



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 2
1 febbraio 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.

Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

In copertina: fiori di neve di Italo Bazzani aspettando per tutti gli amanti dello sci in tutte le sue specialità arrivi finalmente un «fior di neve»



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
Via G.B. Vico 9 e 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 59 13 89/50 22 71

Circolari e Avvisi

Circolare n. 1/84

Oggetto: **riduzione dei costi di noleggio in seguito ad accordo con la Regione Lombardia.**

Si comunica che è stata stipulata una convenzione tra la Commissione Cinematografica Centrale, in collaborazione con il Comitato di Coordinamento Lombardo, e la Regione Lombardia, Assessorato alla Cultura, settore informazione e spettacolo.

L'accordo prevede la riduzione, a partire dal 1° gennaio 1984 del 50% dei costi di noleggio dei film della Cineteca, a Sezioni e Sottosezioni CAI, associazioni e scuole aventi sede nel territorio regionale.

È di prossima edizione il Catalogo film 16 mm 1984; verrà inviato appena disponibile.

Circolare n. 2/84

Oggetto: **Nuovo contratto di assicurazione per la responsabilità civile del C.A.I. (sostituisce dal 1° gennaio 1984 la precedente polizza per la responsabilità civile delle Sezioni).**

Repetita iuvant

Data la grande importanza dell'argomento ci permettiamo di ripetere brevi stralci di circolari già pubblicate per attirare maggiormente l'attenzione di tutti i soci sul grave problema degli incidenti in montagna e conseguentemente dell'assicurazione.

Circolare n. 31/83

Oggetto: **Quote soci ordinari di diritto e vitalizi.**

Ricordiamo che in caso di infortunio la responsabilità della mancata copertura assicurativa ricadrà unicamente sulla Sezione.

Circolare n. 32/83

Oggetto: **Tesseramento 1984.**

Efficacia delle iscrizioni agli effetti assicurativi a favore dei soci per le operazioni di Soccorso alpino.

Tutti i soci in regola con il tesseramento 1983 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1984.

Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1984 tempestivamente, in modo che il suo nominativo possa pervenire alla Segreteria Generale entro il 31 marzo 1984, o per chi si iscriva come socio nuovo, si ricorda che agli effetti assicurativi la qualità di socio del C.A.I. al momento dell'evento sarà desunta dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle sezioni alla Segreteria Generale accompagnati dall'importo delle relative aliquote.

Circolare n. 37/83

Oggetto: **Assicurazioni per il soccorso alpino ai Soci**

Al fine di rendere possibile la sollecita istruzione delle pratiche di rimborso da parte della Compagnia di assicurazioni, e quindi di accelerare al massimo l'ottenimento del rimborso stesso, si raccomanda vivamente alle Sezioni e ai Soci di tener presente quanto segue:

1) in caso di intervento di una stazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino non è necessaria alcuna segnalazione da parte dell'interessato o della sezione, essendo sufficiente il rapporto che viene emesso dalla stazione del soccorso alpino. Tuttavia i Soci devono preoccuparsi di comunicare alla stazione stessa tutti i dati anagrafici precisi e la denominazione della Sezione C.A.I. di appartenenza, nonché di documentare la regolarità della loro posizione di Soci.

2) Solo in caso di soccorsi effettuati da strutture diverse del Corpo Nazionale Soccorso Alpino il Socio è tenuto ad informare la Presidenza del Corpo Nazionale Soccorso Alpino - Casella Postale 218 - 22053 Lecco - immediatamente dopo l'intervento,

precisando tutti i particolari relativi. Ciò è particolarmente importante in caso di soccorsi ricevuti in territorio europeo, da soccorso alpino straniero.

3) Si raccomanda un oculato uso del mezzo aereo nelle azioni di soccorso, ad evitare la lievitazione delle spese di soccorso che finirebbe, prima o poi, col ripercuotersi sugli stessi assicurati. L'elicottero DEVE intervenire in caso di pericolo di vita, e non per infortuni di evidente modesta entità.

Per qualsiasi informazione o necessità relativa al soccorso alpino, si prega di rivolgersi direttamente alla Presidenza del Corpo Nazionale Soccorso Alpino - Casella Postale 218 - 22053 LECCO (CO).

Concorso fotografico nazionale «G. Ferrari»

C.A.I. Inverigo

Tema libero:

«La montagna e i suoi molteplici aspetti» (alpinismo, sci-alpinismo, escursionismo, folklore, paesaggi, flora e fauna).

Termine consegna delle opere 28 febbraio 1984.

24/25 marzo 1984

Esposizione ed inaugurazione Mostra Opere ammesse Sezione B/N presso la sala Biblioteca Comunale di Inverigo.

Il concorso è suddiviso in due sezioni:

- Sez. 1 - stampe in bianco e nero;
- Sez. 2 - diapositive a colori.

Ogni concorrente non potrà presentare più di 4 opere di sezione.

Le diacolor dovranno essere montate in telaietti sottovetro nel formato 5 x 5 cm., dovranno portare un segnalino rosso in basso a sinistra del telaio indicante il giusto verso di osservazione e sul telaio stesso il numero progressivo, titolo, nonché nome e cognome dell'autore.

Le stampe in b/n non montate dovranno avere il lato compreso tra i 30 e i 40 cm. con a tergo il titolo, numero progressivo, nome, cognome e indirizzo dell'autore.

La quota di partecipazione individuale è stabilita in:

— L. 4.000 per una sezione

— L. 6.000 per due sezioni

da inviare a mezzo vaglia postale o assegno.

Le opere dovranno essere imballate in modo tale da non subire danni e che l'imballo possa essere riutilizzato per la spedizione al mittente.

Le opere dovranno essere inviate o consegnate a mano unitamente alla quota e al modulo di partecipazione debitamente compilato, al seguente indirizzo:

C.A.I. Inverigo

Via F. Meda, 3

22044 Inverigo (Como)

Giorni di apertura:

Martedì e Venerdì dalle 21 alle 22

Sconti ai soci

La Società Seggiove Grand Hoche, 10050 Beaulard - Oulx (Torino) tel. (0122) 841101 di concerto con il gestore del rifugio Guido Rey del C.A.I., intende promuovere una giornata di propaganda sugli sci a favore degli iscritti al Club Alpino Italiano.

Tutti i Soci che sabato 11 febbraio 1984 si presenteranno alle nostre biglietterie in Beaulard, presentando la tessera sociale otterranno uno sconto di L. 4.000 sul biglietto di libera circolazione giornaliera che verrà così a costare L. 11.000 anziché L. 15.000. Inoltre presentando il biglietto di libera circolazione al Gestore del rifugio potranno ottenere, al prezzo di L. 4.500, una portata costituita da polenta con contorno di carne o salsiccia.

Nel caso di comitive organizzate verrà concessa una libera circolazione gratuita ogni 25 partecipanti.

Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde

Riunione del 7 Gennaio 1984.

Ha fissato il Convegno delle Sezioni Lombarde a Sondrio il 25 marzo p.v. Le Sezioni riceveranno la comunicazione ufficiale con l'ordine del giorno.

Ha esaminato lo stato di avanzamento del volume «Carta dei Sentieri» che verrà pubblicato con il contributo della Regione Lombardia e ha preso alcune delibere inerenti.

Ha nominato i componenti della Commissione Regionale di Speleologia nelle persone dei Sigg. Bajo, Berzelli, Capella, Cesana, Gerzanic, Langé, Rivolta e Zanetti. Ha integrato la Commissione Regionale Alpinismo Giovanile con i Sigg. Borzi e Glaviano. Ha costituito la Sottosezione di Tradate alle dipendenze della Sezione di Varese e la Sottosezione di Ponte in Valtellina alle dipendenze della Sezione Valtellinese.

Il Presidente
Lodovico Gaetani

Terreno per campeggio

Vi segnaliamo che la sezione di Sappada dispone di terreno adatto al campeggio in località: Val Sesis a metri 1.350.

La località è raggiungibile con strada, la gestione è del comune di Sappada che assegna i Posti.

Le prenotazioni debbono essere effettuate con il massimo anticipo possibile.

Persi e ritrovati

Orologio

Il giorno 25 maggio, sulla neve tra il colle degli Astegiani ed il colle del Colombaro, sopra Condove, in valle di Susa, ho rinvenuto un orologio da polso. Chi lo ha perduto può rivolgersi a Maurizio Guidi Via Colombo 13 - 10128 Torino tel. 011/597091.

Materiale alpinistico

Alcuni Soci della Sezione di Brescia del C.A.I. verso la fine dello scorso mese di settembre hanno ritrovato e raccolto, all'inizio del sentiero «Benini» provenendo dal Rifugio Grosté (Gruppo del Brenta) una corda da alpinismo in perfetto stato, n. 3 imbragature da roccia, cordini e moschettoni.

Chi avesse smarrito questo materiale può telefonare al C.A.I. Brescia (tel. 030/48426) fornendo i particolari atti al riconoscimento.

Serate

— 10/02/84 - Centro Giovanile Castegnate ore 21. In questo primo incontro sarà ospite la Guida Alpina Franco Perlotto di Trissino (Vc), il tema sarà arrampicata estrema e sassismo.

— 17/02/84 - Centro Giovanile Castegnate ore 21. Tema di questo incontro sarà lo sci-alpinismo, Rino Zocchi di Como istruttore nazionale di alpinismo e sci-alpinismo ed il castellanese Elvio Boreatti istruttore nazionale di alpinismo documenteranno questa disciplina con alcune bellissime diapositive da loro scattate sui monti Tatra (Cecoslovacchia) e sui 4000 del Grande Atlante (Marocco).

— 24/02/84 - Centro Giovanile Castegnate ore 21. Serata dedicata all'alpinismo extraeuropeo. Le guide alpine di Gressoney Arturo e Oreste Squinobal presenteranno la spedizione delle guide della Valla d'Aosta al Kangchenjunga 8586 m. Proiezione diapositive.

— 02/03/84 - Teatro di Via Dante, Castellanza, ore 21. Il coro «Penna Nera» di Gallarate diretto dal maestro Alceste Castagna presenterà il suo repertorio di canti di montagna. Ingresso gratuito.

Risposta a Cassarà

Da un amico appartenente al C.N.S.A. ricevo la copia dell'articolo apparso sul n. 19 de «Lo Scarpone» del 1 novembre '83, sotto il titolo «La montagna è del CAI?» con la firma di Emanuele Cassarà.

Ho atteso qualche tempo prima di scrivere la replica per lasciar smaltire una parte della rabbia che le affermazioni del sig. Cassarà sul Corpo Nazionale Soccorso Alpino, ha provocato.

Non conosco l'autore, e qualcuno mi dice sia persona che scrive spesso di montagna. Personalmente ho il dubbio che il sig. Cassarà la montagna la conosca solo dalle fotografie, mentre è certamente a digiuno di qualsiasi nozione sulla composizione e sulle attività svolte dal C.N.S.A. in Italia.

Solo così, con la totale ignoranza della materia si può scrivere «... i generosi volontari del CAI non possono che fare da supporto su terreno arduo...». Esistono da anni le relazioni annuali della direzione del CNSA, e quella dell'82 recita: 992 interventi con 228 morti, 551 feriti, 423 illesi.

L'apprezzamento che riceviamo all'estero, i riconoscimenti delle persone soccorse, e quelli delle autorità interessate, gli interventi dei volontari e delle unità cinofile del C.N.S.A. nelle catastrofi in Sicilia, Irpinia e Valtellina, gli interventi spesso risolutivi del soccorso speleologico, le continue esercitazioni e aggiornamenti, cosa significano? supporto? a chi e a che cosa?

A nome di tutti gli iscritti al C.N.S.A. volontari si, ma alpinisti altamente preparati all'impiego delle migliori tecniche di soccorso compreso quello aereo, ritengo offensivo che il CNSA venga definito «supporto» definizione perlomeno spregiativa. Naturalmente abbiamo i nostri problemi, come sempre e come tutti, ma stiamo lavorando duramente per risolverli, silenziosamente come è nel nostro costume, in collaborazione con quanti collaborano con noi nel difficile impegno che ci siamo volontariamente assunti.

Specialmente in questi tempi recenti il CNSA suscita gelosie da molte parti, ci sono anche attacchi spesso ingiustificati da enti e associazioni più o meno interessate. Ma è particolarmente doloroso per noi che proprio sulla stampa ufficiale del CAI appaiano dichiarazioni, che appunto per essere pubblicate su una rivista ufficiale dovrebbero essere ritenute la verità.

Libertà di parola e di stampa, siamo perfettamente d'accordo quando si scrivono fatti veri, facilmente verificabili, non come in questo caso.

Si cerca di distruggere qualcosa di serio con affermazioni denigratorie e soprattutto completamente infondate. Se mai questo lasciamolo fare a chi ha un certo interesse a creare dei problemi al C.N.S.A.

Non abbiamo mai sollecitato incensamenti assurdi, ma almeno sulla stampa del C.A.I. cerchiamo di scrivere delle verità chiamando le cose con il loro nome, o informandoci prima di scrivere su materie a noi sconosciute.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino
il presidente Giancarlo Riva

Ferrate ed altro

Sono in linea di massima d'accordo con Giovanni Zorzi su quanto ha scritto nel n. 7/83 de «Lo Scarpone», sebbene abbia espresso il suo pensiero in modo assai drastico e perentorio.

Preciso che sono un modesto alpinista, che al massimo mi impegno sul 3° grado, dove credo di provare le stesse sensazioni ed emozioni di qualunque altro forte alpinista, vero amante della montagna nei suoi infiniti aspetti naturali non manomessi dall'uomo. Ho percorso alcune ferrate, ma francamente queste salite su scalette espostissime o lungo corde d'acciaio non mi hanno procurato alcun piacere.

Coloro che dicono di apprezzare tali salite sono proprio convinti di provare sensazioni che non siano altro che una forte esposizione?

Le belle parole di Mazzotti, riportate da Ezio Etrari nel n. 11/83 de «Lo Scarpone», se sono riferibili all'«Alpinismo», non credo possano giustificare la costruzione delle ferrate ed il loro uso.

In linea di principio ritengo si debbano effettuare salite senza ricorrere a mezzi artificiali che rimangono infissi permanentemente nella roccia ed, in ogni caso, solo per assicurazione e non per progressione. Tale principio ritengo debba essere considerato indelegabile perché, altrimenti, gradualmente si potrebbe arrivare a conseguenze estreme, come già avvenuto in molti altri casi.

Così purtroppo non avviene. Perché non permettere allora anche a persone con gravi menomazioni di gustare le sensazioni ed emozioni che potrebbero provare dall'essere portati con funivie, ascensori, elicotteri su vette come il M. Bianco, il Cervino, e, soprattutto, il M. Rosa che avendo sulla vetta un accogliente albergo (chiamato capanna) potrebbe dare a tali persone anche una comoda ed opportuna sistemazione? È molto probabile che nel futuro ciò possa accadere.

D'altra parte, quando una agevolazione è concessa ad alcuni (le ferrate agevolano le salite) la giustizia vorrebbe fosse estesa a tutti, a prescindere dai mezzi necessari per attuarla.

William Ammassari
CAI Massa

Dico la mia

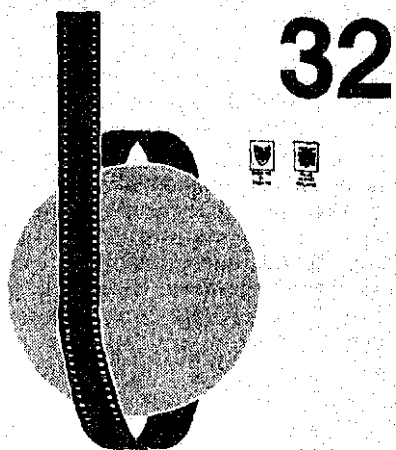
Sono un giovane di 18 anni e non sono assolutamente d'accordo col signor Campiotti per quanto riguarda il suo articolo («Non sempre la montagna eleva lo spirito: sovente lo abbassa») apparso su «Lo Scarpone» n. 22 del giorno 16 dicembre 1983.

Nell'esporre le ragioni del mio disaccordo userò un rispetto che il sig. Campiotti ha trascurato di usare nei riguardi delle persone che accusa. Lui si dispera inutilmente per le scritte (nomi, cuori, frecciati, date) che aveva visto sul basamento e sulla collana di una croce in montagna, e affermava che queste scritte deturpavano e oltreggiavano un emblema sacro e l'ambiente circostante. Vorrei far notare al sig. Fulvio e alla Ginetta (sua testimone!) che codeste innocue scritte non solo non sono dannose (e perché dovrebbero esserlo?), ma rappresentano anzi un modo di comunicare agli altri che anche altre persone sono state su una cima a godere delle emozioni che la montagna può suscitare. Francamente mi sembra che quello che sciupa realmente l'ambiente sia proprio una croce fatta in ferro e cemento armato, alta tre, quattro metri e con una apertura alare di due metri!, mi fanno piacere invece quelle semplici di legno. Se al sig. Fulvio (che per rendere più intelligente il suo articolo esibisce la sua cultura informandoci che ha compilato un Dizionario) danno tanto fastidio le scritte dovrebbe allora frequentare monti un po' più selvaggi, perché fino a quando sale su quelli di 993 metri è assai facile che trovi le firme di giovani che non soffrono delle sue pignolerie e formalità. Vorrei anche precisare che il sig. Fulvio sembra che ottenga in montagna la sua vittoria solo toccando le croci e non arrivando semplicemente sulla cima; dunque la sua vittoria se la tenga pure per sé, senza esigere che su ogni montagna ci sia una croce che gli dia il senso della conquista che secondo lui su una montagna nuda si ha in forma minore. Inoltre Fulvio Campiotti ironizzava sull'impresa «storica» (così definita da lui) dei «mostri armati di penna» asserendo che era stata compiuta perfino in primavera e in autunno e che perciò era da disprezzare ancora di più; ebbene, vorrei chiedergli se è tanto diverso dalla sua impresa «storica» compiuta ben in autunno su un monte di 993 metri!!! Inoltre desidererei precisare al nostro sig. Campiotti di documentarsi prima di affermare che tutti vogliono trovare una croce «integra e pulita» (e la montagna non lo è con la croce di cemento!) e di affermare che il non trovarla dà fastidio a molta gente. Inoltre vorrei chiedergli se è vero che una montagna ha senso solo con la croce (come lui asserisce). In conclusione evitiamo di colpevolizzare persone per un reato che non esiste, quando siamo noi che lo facciamo lasciando che croci di cemento armato rovinino l'ambiente selvaggio della montagna.

Giovanni Poli
CAI Milano

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 29 aprile - 5 maggio 1984



Il Club Alpino italiano e il Comune di Trento promuovono il 32° Festival Internazionale del film di Montagna e di Esplorazione «Città di Trento». Il Festival, competitivo, è aperto a produttori e autori cinematografici.

Possono venire iscritti film a soggetto e film documentari nei formati 35 e 16 mm.

I film ammessi concorrono ai seguenti premi:

- «Gran Premio Città di Trento» (Genziana d'oro) al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponda ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira (l'assegnazione del premio esclude il film vincitore dagli altri premi e va tassativamente ad un'opera inedita e cioè che non abbia partecipato a precedenti rassegne cinematografiche sui temi cui fanno riferimento gli articoli 2 e 3 del presente regolamento);
- Genziana d'argento per il miglior film di montagna (esclusi quelli di cui al punto c e d);
- Genziana d'argento per il miglior film di alpinismo (esclusi quelli di cui al punto d);
- Genziana d'argento per il migliore documento cinematografico che illustri imprese alpinistiche intese quali relazioni per immagini;
- Genziana d'argento per il migliore film di esplorazione;
- Genziana d'argento per il migliore film di speleologia.

Direzione e segreteria del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» Via Verdi, 30 - 38100 Trento - tel. 986.120.

Premio speciale ARGEALP

L'Argealp (Gruppo di lavoro delle regioni alpine) mette in palio nell'ambito del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» un premio speciale da attribuirsi, a giudizio della Giuria del Festival, cui si aggiungerà un rappresentante dell'Argealp, al film che riesca a meglio sviluppare un tema attinente alle regioni alpine: Alto Adige, Baviera, Grigioni, Lombardia, S. Gallo, Salisburgo, Tirolo, Trentino e Vorarlberg.

Il film può essere realizzato da autori di qualsiasi provenienza geografica.

Tale premio, di Lire 3 milioni, impegna automaticamente l'Autore o per esso la Produzione a cedere al Festival per la sua cineteca (per un uso a carattere esclusivamente culturale-informativo senza fini di lucro) la copia del film premiato.

Valli dell'Appennino reggiano e modenese

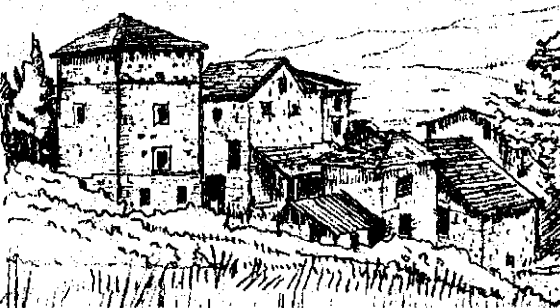
Il 17 dicembre scorso nelle cornice di prestigio della sala di studio dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, è stato presentato il 2° volume della nuova collana di guide escursionistiche edita dal Touring Club Italiano insieme al Club Alpino Italiano.

Presenti i compilatori della guida Giuliano Cervi e Carlo Possa, rispettivamente presidenti del CTG e del CAI a Reggio Emilia, il volume è stato presentato alla stampa, a funzionari di enti locali e agli esperti, da Piero Carlesi, redattore della collana e dal prof. Mario Panizza, ordinario di geomorfologia all'Università di Modena. Mentre il primo ha delineato l'importanza di una guida escursionistica nazionale, sulle Alpi e sugli Appennini, che viene a colmare il vuoto lasciato dalla obsoleta Guida da rifugio a rifugio, il secondo si è soffermato sull'importanza della conoscenza del territorio, patrimonio culturale dell'uomo da difendere e valorizzare grazie anche a testi non esclusivamente scientifici, ma divulgativi, come questi editi da TCI e CAI.

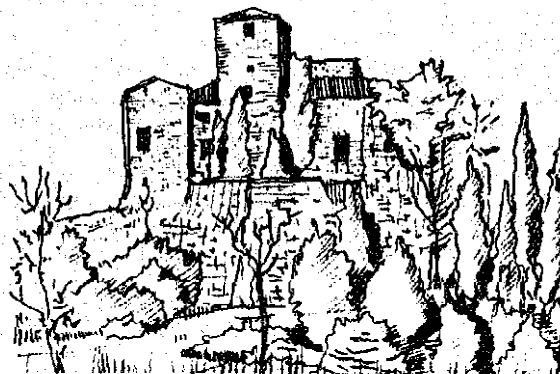
Lodovico Gaetani, presidente della commissione centrale per le pubblicazioni del CAI ha portato il saluto del Presidente Generale Giacomo Priotto, rivelando come la nuova collana, pur essendo ai primi passi sia già riuscita ad accattivarsi la simpatia degli escursionisti e di tutti coloro che frequentano la montagna.

In elegante veste editoriale, la guida, che presenta in copertina una fotografia di una borgata medievale del medio Appennino (Ca' Baroni) raccoglie 81 itinerari escursionistici con numerose cartine in scala 1:50.000 e 81 disegni in nero.

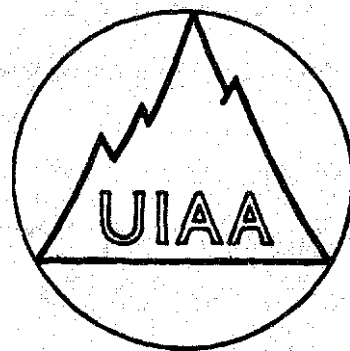
Il volume, che è stato curato da Piero Carlesi del settore Guida del TCI, conta 224 pagine e costa ai soci 17.500 lire.



Borgo Ca' Baroni



Il Castello di Bianello



Il nuovo presidente UIAA

Il nuovo presidente UIAA che succederà a Bossus è l'avvocato Carlo Sganzi di Lugano, il suo incarico inizierà il 1 gennaio 1985, ma già da quest'anno seguirà l'amministrazione dell'importante organizzazione mondiale per poter partire nel migliore dei modi.

Questa elezione ci fa particolarmente piacere perché era stata a suo tempo ufficialmente proposta dal CAI.

Chi scriverà il volume del centenario UIAA, ricordiamo che il CAI ha pubblicato il libro del Cinquantenario di Guido Tonella Socio ad honorem, dovrà notare che per la prima volta un presidente UIAA non è ginevrino, ma l'avvocato Sganzi si è impegnato a mantenere a Ginevra la capitale dell'alpinismo internazionale, titolo che le spetta dal 1932 anno della fondazione dell'Unione Internazionale Associazioni di Alpinismo.

Ecco il profilo del nuovo presidente, a cui vanno i migliori voti dei soci del Club Alpino Italiano, come ci è stato gentilmente inviato dal nostro collaboratore Luigi Zobebe, anche lui «colonna» dell'UIAA.

Il dr. Carlo Sganzi è nato il 1° maggio 1923 a Lugano. Suo padre era professore universitario ed è stato rettore dell'Università di Berna. Ha fatto le scuole in tedesco e in francese. È avvocato e notaio ed è specializzato nel ramo affari. È consigliere d'amministrazione di molte grandi società, cominciando dalla FIAT e dalla Pirelli. Viaggia per lavoro in tutto il mondo e conosce oltre all'italiano, il tedesco e il francese, anche l'inglese. Dal 1959 è consigliere del Parlamento del Canton Ticino.

Nel Club Alpino Svizzero è stato presidente della sezione ticinese e nel 1980, 81 e 82 presidente centrale con ottimo risultato, essendo grande organizzatore, oltre che buon diplomatico. Per 15 anni è stato istruttore d'alpinismo nell'esercito svizzero ed ha ottenuto nel 1952 il diploma d'istruttore di alta montagna. Aveva un figlio avvocato con patente da guida alpina svizzera, che è caduto nel 1979 in un'ascensione in Marocco. Una sua figlia è maestra di sci a Silvaplana. Ha collaborato all'organizzazione di diverse spedizioni svizzere, tra cui la recente spedizione ticinese all'Everest. E tuttora attivo sciatore ed alpinista.

LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.200;
Soci Ordinari: L. 7.200; Non Soci: L. 15.000.

Convenzioni con Sezioni

22 numeri: L. 4.200; 11 numeri: L. 2.400; 6 numeri: L. 1.600

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 14.000.

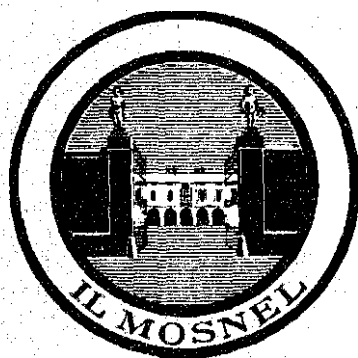
Prendi la tua tenda e vai...

Chi gira, ha bisogno di un tetto per dormire — e chi porta tutto dietro, ha bisogno di una tenda leggera: una tenda a cupola SALEWA. La serie «Sierra» è il risultato di esperienze e ricerche continue: si noti il basso peso (solo 2500 gr.), l'ampia abitabilità (per due persone) ed il montaggio molto semplice e rapido su qualsiasi fondo. Resta in piedi senza essere fissata a chiodi e perciò si può spostarla anche senza smontarla. L'assortimento di accessori modulari la indica ideale sia per il trekking che per l'alpinismo. È realizzata in nylon speciale superleggero, idrorepellente e resistente al freddo con strati di poliuretano ed alluminio per riflettere il calore. Da notare infine l'unico sistema di cuciture sigillate resistenti per una perfetta impermeabilizzazione. Adatta, per spedizioni estive ed invernali. Per ulteriori informazioni scriveteci: SALEWA Italy, Via Weggenstein 18, 39100 Bolzano.



SALEWA

A DIVISION OF **oberAlp** AG-SPA - 39100 BOZEN-BOLZANO - VIA WEGGENSTEIN - STR. 18 - TEL. 0471/26288 - TELEX 401051



*Sconti speciali
ai gestori
dei rifugi alpini*

*Se non trovate i nostri
prodotti dal vostro
fornitore, saremo lieti
di indirizzarvi ai nostri
distributori di zona*

in montagna col "MOSNEL"



Franciacorta D.o.c.-Az. agr. "IL MOSNEL" Camignone di Passirano (Bs) tel. 030/653117

Evoluzione dei materiali e progresso dell'arrampicata libera

I progressi della nuova generazione di alpinisti sono stati possibili, a mio avviso, grazie a migliori condizioni di allenamento e ad una disponibilità economica e di tempo maggiori, ma senza dubbio anche grazie all'uso di materiali sempre più leggeri e specifici. Il Colonnello Valentino, a questo proposito, durante il Filmfestival di Trento del 1980, sottolineava: «In taluni casi i materiali hanno imposto il passaggio da un'epoca dell'alpinismo ad una altra; in altri casi sono stati elemento fondamentale per nuove e più avanzate forme tecniche».

Analizziamo ora in breve l'evoluzione nel tempo della calzatura e di alcuni materiali essenziali per l'arrampicata su roccia pura.

Calzature: Fino all'inizio del secolo venivano impiegate essenzialmente due tipi di calzature: la scarpa ferrata e la pedula da arrampicata vera e propria. Il nome della prima è dovuto alle suole di cuoio costellato da chiodi (a tronco di piramide o ad ali di mosca); essa veniva usata sia dai cacciatori che dagli alpinisti nelle marce di avvicinamento.

Questo tipo di scarpa poteva andar bene per sentieri, terreni umidi o innevati, ma non di certo per le arrampicate su roccia.

Per le ascensioni su roccia veniva impiegata la famosa «scarpa del gatto»: una pedula simile ad una pantofola, completamente flessibile con la suola in manchon (feltro pressato) o lino.

La scarsa tenuta di questa scarpa in appoggio costringeva l'alpinista a stare molto infuori con il corpo rispetto alla parete, in opposizione con le braccia; tutto questo chiaramente implicava un notevole sforzo soprattutto per gli avambracci che come si sa sono i primi a risentirne.

Ecco alcuni simpatici consigli sulla pedula tratti da un manuale ad uso degli allievi della Scuola di Alpinismo del Cai di Venezia del 1946: «La pedula deve adattarsi completamente ed esattamente al piede, la sua tomaia deve essere di cuoio morbido e di taglio alto fino alla caviglia e va portata con calze leggere. Se le suole di manchon sono troppo secche inumidirle leggermente per aumentare la tenuta».

Questo consiglio è stato preso alla lettera da alcuni alpinisti che, prima di passaggi particolarmente ardui, urinavano sulle suole.

Le cose cambiarono con l'invenzione della suola Vibran che ormai tutti conosciamo. Nel 1938 cominciarono ad apparire i primi scarponi con la suola in gomma scolpita e con essi ad essere risolti molti problemi, primo fra tutti quello di essere costretti a portare due paia di scarpe, uno per l'avvicinamento l'altro per la scalata in parete.

La suola in gomma offriva una maggior tenuta e garanzia di durata. Ricordo, a proposito di durata, un episodio accaduto all'alpinista Andrea Oggioni: «Iniziai la traversata della famosa via Cassin alla cima Ovest di Lavaredo con un bellissimo paio di pedule appena regalate, la terminai con i calzini bucati».

Con le scarpe a suola rigida il corpo viene tenuto più vicino alla parete e le gambe leggermente piegate. Gli appoggi vengono sfruttati con la punta degli scarponi, e i talloni tenuti in basso; la scalata risulta perciò economica, nel senso che si tende a scaricare tutto il peso del corpo sulla calzatura, ma poco agile, dai movimenti quasi fissi, talvolta impacciati.

Oggi oltre al classico scarpone in vacchetta si è affermata nuovamente la pedula da arrampicata e suola liscia.

Si tratta di una pedula morbida con la suola in gomma, del tutto flessibile, che ha avuto origine in Francia, a Fontainebleau (grazie ad una idea di Pierre Alain).

Questa calzatura con una certa difficoltà è riuscita ad inserirsi nel mercato italiano, soprattutto in quello orientale, alquanto tradizionalista e legato allo scarpone classico.

Con la scarpetta si affermano nuove tecniche di arrampicata: il corpo viene tenuto vicino alla parete, la scarpa viene impiegata più di lato che non di punta, sempre nel tentativo di ridurre al minimo lo sforzo degli avambracci e delle dita.

Alcune pareti considerate impossibili con l'uso degli scarponi, oggi vengono rese in libera con naturalezza.



Per avere massima aderenza e tenuta si impiegano suole con mescole più o meno dure a seconda del tipo di roccia e di arrampicata; le più dure sono maggiormente indicate per la dolomia e il calcare, dove prevale l'arrampicata in appoggio, le più tenere e pastose per il granito dove, invece, prevale l'arrampicata in aderenza, mancando spesso veri e propri appoggi.

Tra le varie ricerche della mescola ideale per conto della ditta La Sportiva, ricordo di aver scalato nell'Eldorado Canjon, con suole di gomma di copertone.

Anche l'abbigliamento ed i materiali, corde e chiodi, soprattutto negli ultimi anni, hanno subito alcuni mutamenti.

Per molti anni l'alpinista si è vestito in modo goffo e pesante, non solo per scarse possibilità economiche, ma soprattutto per l'avversità al nuovo e per mantener viva anche nei lati più esteriori la figura dell'alpinista-duro.

Gino Soldà, fortissimo alpinista del dopoguerra, in una conferenza, ricordava spesso di essere costretto a lottare più con i pantaloni che gli impedivano i movimenti che con le reali difficoltà della parete stessa. Nell'arrampicata libera, che è un po' l'emblema della nuova generazione di alpinisti, i gesti sono estremamente vari e armonici; tutti i movimenti sono consentiti: passi laterali, saltelli, ampie spaccate, elevazioni e rana. Ovviamente è necessario un abbigliamento che consenta tutti questi movimenti. Personalmente trovo estremamente funzionali le salopette ginniche e le magliette in pile, calde e leggere.

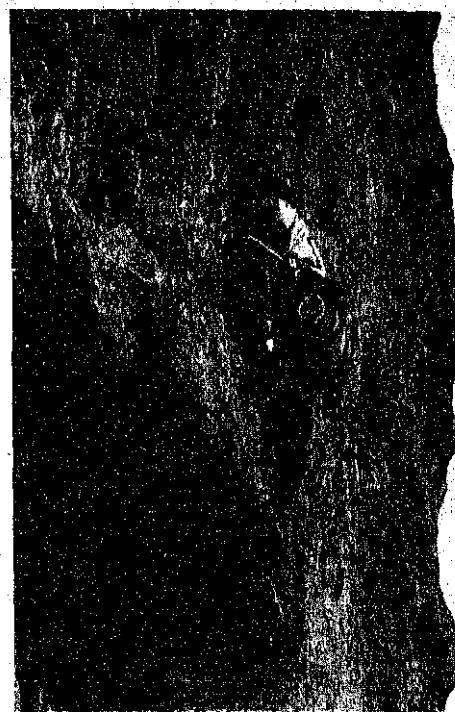
Parlando dell'evoluzione dell'attrezzatura, non si possono di certo dimenticare i materiali di assicurazione. Messner, nell'introduzione al libro «Ascensioni con Gino Soldà» ricorda che:... «gli alpinisti del passato non hanno potuto rischiare certi passaggi che forse oggi potremmo rischiare solo perché abbiamo fissato un chiodo che sicuramente terrà, perché abbiamo le corde leggere, le corde in nylon, che non si possono strappare».

A rendere più rapida ed efficiente l'assicurazione, hanno contribuito, dadi, stopper, friend che spesso possono essere usati con maggior praticità rispetto ai chiodi, anche in situazioni precarie.

L'impiego di questi aggeggi è da far risalire a parecchi anni fa, quando in Gran Bretagna venivano usati sassi e bulloni di auto, nelle strozzature delle fessure. Si narra che per alcuni anni il passaggio chiave di una via classica del Galles era reso possibile dall'uso di un ex manubrio di bicicletta...

Alberto Campanile

Nelle foto, Alberto Campanile in azione. Il giovane arrampicatore ha deciso di vivere di montagna e perciò è anche disponibile per serate dedicate all'arrampicata anche extraeuropea. Mettersi in contatto direttamente con Alberto Campanile, Via G. Gallina 13, 30170 Mestre.



Bibliografia:

- Opuscoli Yak.
- Alpi Venete
«Evoluzione dei materiali alpinistici» Carlo Valentino.
- Arrapicate con Gino Soldà (Ed. Bertoldi).
- Equipaggiamento alpinistico alla mostra di Grenoble: Jafet Rescacci Rivista Mensile 1965 - n. 6 ed. CAI.
- Alpinismus 1966 n. 12 foglio staccabile N. 3: mensile diretto ed edito da T. Hibler (Monaco).
- Test sulle pedule: Rivista Della Montagna N. 40 giugno '80 Ed. CDA Torino.
- G. Angelini: «Civetta per le vie del passato» Ed. Nuovi Sentieri 1977 (BL).
- Manuale ad uso degli allievi Ed. Scuola Nazionale di Alpinismo (VE) 1946.
- Rivista Della Montagna N. 25 settembre '76 da: «Le pedule di arrampicata di G. Piero Motti».
- Rivista Mensile 1964 N. 2 ed. CAI Jafet Rescacci: «Equipaggiamento e materiale alpinistico».
- Casarà: «L'arte di arrampicare di Emilio Comici» Ed. Heopli 1945 (MI).

Nei rifugi

I servizi igienici

Alcuni amici ed io abbiamo di recente percorso un giro escursionistico nel Gruppo delle Pale di S. Martino pernottando nei Rifugi Mulaz, Rosetta e Pradidali. La quantità di persone che tali esercizi possono ospitare ci sono state riferite dai rispettivi gestori. Noi invece abbiamo constatato di persona la disponibilità di servizi igienici, che è risultata esser assai modesta se non addirittura carente. I dati relativi sono, salvo errori, i seguenti:

— il rifugio Mulaz, per circa un massimo di 70 persone, dispone di due stanzini ad uso di gabinetto, al piano terreno ed al primo piano — escluso il sotto tetto pure adibito a dormitorio — contenenti ciascuno una latrina alla «turca» ed un lavabetto piccolissimo con acqua fredda;

— il rifugio Rosetta può ospitare un massimo di 120 persone, ivi compresa la baracca in legno all'esterno dell'edificio. Esso dispone di tre stanzini, uno per ogni piano del fabbricato, due contengono water-closet e lavabo con acqua fredda;

— il rifugio Pradidali può ospitare circa 70 persone su due piani; è dotato di due stanzini con water-closet e lavabo con acqua fredda. (Durante il nostro pernottamento mancava anche l'acqua eccezionalmente, poiché la conduttura che alimenta il rifugio aveva subito danni da un temporale).

In coincidenza con la nostra presenza i rifugi predetti erano molto affollati, prevalentemente da turisti tedeschi e, conseguentemente la sera e la mattina si formavano code di persone d'ambo i sessi, desiderose di accedere ai ristretti luoghi di decenza sopra descritti. Tale delicato stato di cose ovviamente implica problemi di ordine igienico-sanitario e profilattico, con possibili conseguenze di casi infettivi, anche contagiosi. Ovviamente scorrendo della cosa, viene facile il confronto e il nostro gruppo di amici riandava al ricordo di un analogo giro effettuato lo scorso anno nel Gruppo di Brenta. Vennero ricordati alcuni rifugi quali il vecchio Agostini che ha lavatoi a più posti e diversi gabinetti; il Rifugio Tosa che ad ogni piano offre alcuni lavatoi e più di un gabinetto. Ed emerge sopra tutti il Rifugio Alimonta, privato, che ha riservato al problema igienico una cura eccezionalmente efficiente ed abbondante, veramente esemplare.

Possibile che la pluriennale esperienza del CAI nella gestione di rifugi alpini, non sia arrivata tempestivamente a comprendere la necessità in parola, mentre al contrario il problema è stato recepito e risolto da un privato?

Lungimiranza di questo oppure trascuratezza del CAI?

Fatto sta che una visita di un ispettore comunale dell'ufficio igiene probabilmente obbligherebbe la chiusura di qualche rifugio per mancanza di servizi o per negligenza nella pulizia degli stessi.

Come si fa a chiamare «rifugio» un locale dove si è costretti a camminare in punta di piedi per non sporcarsi ed a trattenere il fiato per non dover vomitare a causa della puzza che vi regna per la sporcizia del gabinetto? Dov'è andata a finire la funzione del «rifugio»?

Riteniamo sia doveroso finisca urgentemente l'incuria e si pongano con premura i rimedi necessari.

Non vogliamo docce con acqua calda, lucide piastrelle o finiture da grand-hotel. Sono necessari un po' di lavatoi o lavabi, alcune latrine a «turca» oppure water-closed e, soprattutto, una accurata pulizia di tali locali che potrebbe anche esser garantita da un supplemento alle tariffe in vigore.

Sarebbe anche opportuno fare una divisione dei locali di decenza femminili da quelli maschili per evidenti ragioni di pudore, che la promiscuità sovente in atto certamente non esalta.

Venne spontaneo quindi parlare del problema con i gestori i quali ovviamente non hanno poteri decisionali in materia, ma debbono fare uso del rifugio così come viene loro consegnato dalla Sezione del CAI proprietaria.

Siamo venuti a sapere che in taluni rifugi sono programmati ampliamenti per aumentarne la ricettività, ma non è chiaramente previsto se sarà radicalmente migliorata la situazione delle latrine.

Avviene purtroppo che tali deprecabili ed antipatiche situazioni, comportano — anche involontariamente — una incrinatura nei rapporti cordiali e cortesi che si instaurano con i gestori dei rifugi. Circostanze queste che spesso sono non meritate perché la trascuratezza

fondamentale si deve alla Sezione del CAI proprietaria dell'immobile, specie nel caso di vecchi edifici che risalgono a 50 anni fa o a epoche lontane, quando la saponetta non era tanto in voga e la «toiletta» era costituita dall'angolo esterno del rifugio.

Invitiamo pertanto la Commissione centrale rifugi, i Presidenti delle Sezioni proprietarie di tali esercizi e tutti quanti sono responsabili della loro funzionalità di attuare un pronto ed efficace aggiornamento dei loro servizi igienici. In caso contrario si abbia il coraggio di togliere le pretenziose targhette che indicano in modo oltraggioso ed altisonante «toilette» e si applichi su quelle porte un più veritiero cartellino con scritto «letamaio».

Antonio Guerra

Sciare in periplo (Alternativa alle piste)

Man mano che lo sci cresce come fenomeno di massa, stacca inesorabilmente dalla sua pratica chi lo sci lo intende in maniera leggermente diversa, e cioè contatto più o meno diretto con la natura, pace, relax. Invece oggi più di ieri la domenica ci si infila nel caos: lunghe code per le strade, nervosismo crescente sulle piste per le snervanti attese agli skilift. La montagna alla domenica si trasforma in una parte di città trapiantata di fracassoni più o meno sensibili allo scenario che li circonda. È chiaro che a questo punto lo sci-alpinismo è rimasta l'unica fonte reale di sci vero, ove si possono ancora godere della pace e del vero incanto silenzioso della natura (elicotteri permettendo); ma pur sempre vi sono dei rischi oggettivi: pericoli di valanghe, neve vergine quindi più difficile da percorrere con gli sci, più fatica, perché occorre salire con le pelli di foca per poi scendere una volta sola in tutto il giorno, gustando la discesa fino in fondo, perché guadagnata passo passo in salita. Ma non è sempre possibile portare tutti gli sciatori in questi percorsi (e meno male, se no diventerebbe anche il fuori pista un carnaio di domenicali che non rispettano né la propria, né la

pace altrui). Come responsabile del gruppo Montagna dell'Associazione Campeggiatori Turistici Italiani e del gruppo sciistico-escursionistico della Cassa Risparmio Torino, mi trovo davanti il grosso problema di restare sulle piste, e nello stesso tempo percorrere degli itinerari almeno panoramici, senza andare senza senso su e giù per una pista, come su una giostra. Qualcosa si può fare, anche se non è ottimale per chi voleva eliminare del tutto la ressa domenicale delle piste. In zone diverse ci sono percorsi in pista che permettono di attraversare più centri sciistici fra loro collegati offrendo almeno il gusto di sciare per arrivare in fondo o per tornare al punto di partenza dal vallone opposto. Mi limito a riproporre schematicamente i primi 4 spendendo qualche parola in più per il 5° posto scoperto di recente:

1) Borgata Sestriere - M. Fraiteve - S. Sicario - Cesena - Monti della Luna - Claviere - Monginevro (Luogo di arrivo e ritorno = 7 ore senza code).

2) Sella Ronde (Giro del Sella) con partenza da Valgardena e ritorno dal lato opposto scavalcando i passi Sella, Pordoi e Campolongo al punto di partenza.

3) Cervinia - Gressoney - Punta Indrenn. Alagna Valsesia (e ritorno).

4) Courchevel - Moriond - Pralognan Da Bozel (Francia) 3 vallate collegate da impianti giganteschi non basta 1 giorno per fare tutto il giro.

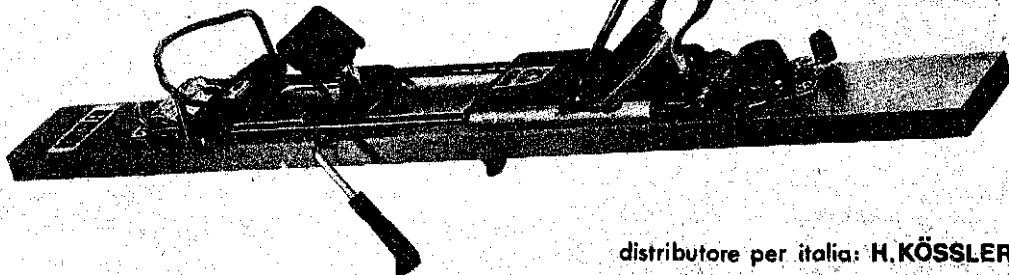
5) Avoriaz (Portes du Soleil). Ubicato in Francia, circa 40 Km. dopo Chamonix verso Ginevra, uscita a Cluses; è forse il periplo attorno a un gruppo montuoso tra i più spettacolari possibili in pista. Si parte da Morzine per Super Morzine, prendendo una capace funivia che porta ad Avoriaz. Quindi si sale con altri impianti di uno sviluppo grandioso e La Chavanette per poi scendere in Svizzera a Les Crosets, Champoussin, Morgins, Chatel e quindi attraverso Tête du Linga e il Col de Bassachaux ritornare ad Avoriaz e scendere quindi in sci a Super Morzine. Giro che dura 7 ore circa ed è grandioso. Attenzione solo ad arrivare in tempo a prendere l'ultimo skilift di rientro. Si scia su 2 versanti (Francia-Svizzera).

Spero di aver proposto un'alternativa valida allo sci inteso come mezzo di divertimento sulla neve, senza piste ripetitive e code estenuanti.

Lodovico Marchisio

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H. KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE PER LA MONTAGNA

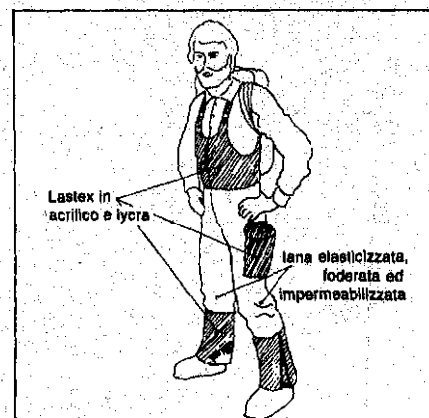
MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettona interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarponcino evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!

confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel. 0163/21571
Tessuti Crevacuore (VC) via Baraggia 12



Stelle alpine

Forse perché siamo sempre stati convinti dell'importanza della conservazione della flora alpina, o forse perché ci ricordiamo, anche se non molto anziani, di quando si trovavano stelle alpine a quote oggi inimmaginabili, fatto sta che l'idea di concorrere ad un ritorno del fiore più amato in zone dove la idiozia dell'uomo l'aveva scacciato, ci ha subito entusiasmato. L'iniziativa propagandata da Lo Scarpone ha visto lo zio Marietto pronto ai contatti con il CAI di Bordighera ed alla ricerca del luogo adatto per il trapianto. Così nello scorso inverno è partita la nostra «Operazione Stelle Alpine».

Anima di tutto era il vulcanico zio che già vedeva torme di nipoti correre sui prati piantando stelle alpine, ed infatti l'indirizzo fu subito quello di coinvolgere parenti ed amici perché intervenissero coi bambini che dovevano essere il fulcro dell'«Operazione» in una sorta di iniziazione all'amore per la montagna.

Dopo un sopralluogo la zona adatta fu trovata al Piano dei Resinelli, in un prato scosceso nelle adiacenze del canale Caimi. La scelta era dettata da ragioni di opportunità, in quanto il luogo era raggiungibile in pochi minuti da dove si lasciavano le automobili, condizione indispensabile per renderlo accessibile ai più piccoli (ed alle loro madri e zie) ed a ragioni di sicurezza in quanto, trovandosi relativamente lontano dai sentieri, avrebbe permesso alle piantine di crescere in tranquillità.

Preparato tutto sulla carta, compresa mangiata di chiusura al rifugio Stella Alpina, mancava solo la materia prima, le stelle alpine, per mettere alla prova il nostro «genio» organizzativo. Puntualmente il pacco arrivò a fine maggio, anche se delle preventivate 300 piantine ne arrivarono solo 50 per la solita stupidità umana che aveva spinto qualcuno ad aprire il plico; comunque la domenica seguente, 12 giugno 1983, l'«Operazione Stelle Alpine» scattava.

È una bella giornata di sole quando si parte per il



La pedagogia vuole che l'esempio e il concreto siano alla base di ogni apprendimento. Siamo sicuri che, anche se in tenerissima età, il piccolo che si china a sistemare una piantina nuova non avrà più voglia di strapparne.

Piano dei Resinelli dove lo zio Marietto ci ha preceduto ed ha recintato, per renderlo evidente ai più piccoli, il piccolo appezzamento di terreno prescelto, con tanto di cartello «Operazione Stelle Alpine Pianta Novelle Flora Protetta» ed inoltre bandierine di carta da distribuire ai bambini. Oltre le nostre ottimistiche previsioni siamo in una trentina e di tutte le età, dai tre mesi di Andrea, ai settanta (ma non mesi) del Marietto (per cavalleria non commentiamo l'età delle presenti). I bimbi si danno subito da fare ed armati di martelli e picchi creano gli alloggiamenti per le piantine che vengono poi interrate ed innaffiate. Il divertimento è grande e non solo per i bambini. Dopo più di un'ora tutte le stelle sono al loro posto e, smontato il recinto per mantenere anonimo il posto, ci avviamo verso il rifugio, contenti per aver portato il nostro minuscolo contributo alla flora alpina, ma soprattutto per essere stati attori e spettatori di uno «spettacolo» dove gli adulti hanno potuto insegnare ai bambini cos'è la montagna ed i bimbi hanno insegnato ai grandi le semplicità e la spontaneità.

Sono passati parecchi mesi da quel giorno ma se ci facciamo vivi solo oggi una ragione c'è: il Comm. Costa, che cogliamo l'occasione per ringraziare, nella sua cortesia ci aveva promesso di reintegrare le piantine andate perdute nel viaggio. Così a metà settembre le stelle sono arrivate e, anche se con minor pompa, sono state alloggiate vicino alle altre a degno coronamento, alle soglie dell'inverno, dell'Operazione iniziata nell'inverno precedente.

I Menescardi e amici

Senza titolo

Quante volte mi sono chiesto cosa voleva dire arrampicare?

E quante volte con gli stessi gesti di sempre ho riempito con cura il mio zaino nel silenzio della sera, felice di sapere che domani sarò di nuovo lassù; è l'entusiasmo di sempre, il piacere d'essere con gli amici più cari, m'accorgo solo allora che non vale la pena darsi pensiero alla ricerca di risposte che potrebbero riempire solo intere pagine bianche, ma mai ciò che realmente si prova.

È il momento in cui stai per salire, l'attimo decisivo, conscio di stare per compiere qualcosa di enormemente importante per te.

Essere liberi di creare un movimento nuovo, un gesto, un'azione così diversa dalle solite quotidiane.

Una spinta verso un'avventura senza pari, l'amicizia che si fonde, che esplose su una parete, due uomini così apparentemente insignificanti, così piccoli agli occhi della mediocrità, dalla vita che corre lungo le strade del mondo.

Due persone che vivono legate ad una corda di cinquanta metri, parlano, si fermano su quella cengia, si scambiano parole vere, sanno d'essere in quel momento unici, ed è proprio quest'essere a provocare stati d'animo che solo lassù si possono comprendere, vorrebbero rimanere su quella parete il più a lungo possibile per capire tante cose. Eccola una possibilità fantastica!

E di nuovo li vedo, quei due puntini che assalgono senza timore quell'immensità attraverso prospettive irreali, ombre dettate dagli strapiombi, fessure tirate con il righello.

In quale fiaba è scritta questa avventura?

L'azzurro del cielo scontorna la cima di quella montagna, non importa comunque per forza arrivare lassù, mi basta cogliere un fiore e donarlo a un'amore, oggi mi basta camminare nel bosco attento ai rumori più piccoli, al vento che soffia tra i pini ed al ruscello che corre verso il mare per liberare la sua immane forza iniziata sul ghiacciaio.

Non importa dover sempre vincere, vivere la montagna significa saper capire quando è giusto e quando è sbagliato, saper distinguere la libertà dall'abitudine.

E mentre cammino sfiorando il sole, i due piccoli omini hanno raggiunto la cima, li vedo seduti immobili sull'orlo del precipizio, sanno che non serve parlare, domani chissà, forse cammineranno tra i boschi e anche loro come me raccoglieranno un fiore per un'amore.

Massimo Malpezzi
C.A.I. Milano

BRIXIA
PROTAGONISTA
NELLO SPETTACOLO.

SCI-ALPINISMO
modello PIONEER

- Scarpetta montata in pelle e feltro di lana naturale
- Nuovo linguettone con scorrimento in avanti completamente ribaltabile
- Ganci a chiusura micrometrica
- Ottima tenuta posteriore durante la discesa
- Suola Vibram "montagna"

BRIXIA - CLIMBING BOOTS
BRESCIA - S. EUFEMIA
CASELLA D'ASOLO (TV)

CARTA & MATTIA - FOTO MARCO PRETI

Una proposta Outward Bound

Il primo corso della Outward Bound venne istituito nel 1941 a Aberdovey nel Galles per addestrare i giovani cadetti della Marina Mercantile e per prepararli alla loro vita sul mare.

Venivano loro insegnate le tecniche di sopravvivenza, di mantenimento della forma fisica e di navigazione. Imparavano inoltre l'importanza del lavoro di gruppo e dell'aiuto reciproco. Scoprivano in sé e negli altri la forza per superare la paura, l'apatia e il pericolo. Questo addestramento pratico e fisico ebbe un tale successo che dopo la guerra numerose organizzazioni cominciarono ad iscriversi ai corsi della Outward Bound il loro personale, nonché studenti. Alcuni corsi vengono ora tenuti a Aberdovey e Rhownior, sulla costa gallese, altri due centri sono situati a Eskdale e Ullswater, nell'Inghilterra settentrionale. Le loro attività si concentrano sull'escursionismo, alpinismo e canoa. Il centro più settentrionale e isolato è quello di Loch Eil, nei pressi di Fort Williams, nelle Highland scozzesi. Questo centro si estende su una superficie di 1000 miglia quadrate con montagne, isole, fiumi, fiordi, foreste, in un paesaggio incontaminato tra i Grampian e le Isole Ebridi. Tra le attività del centro elenchiamo: vela, escursionismo, alpinismo e canoa.

Tutta l'attrezzatura speciale richiesta per i corsi viene fornita dal centro e comprende zaini, sacchi a pelo, tende, bussole e cartine. Il centro suggerisce poi una lista di vestiario adeguato e fornisce giacche a vento, impermeabili e scarponi.

La maggior parte dei corsi della Outward Bound hanno la durata di 21 giorni e sono aperti ai giovani dai 16 ai 20 anni. La tassa di iscrizione è di 315 sterline e non sono previste spese extra a parte il trasporto al centro.

Vengono poi tenuti corsi speciali per giovani di età inferiore ai 16 anni; vi si insegnano le stesse tecniche ma a livelli meno impegnativi. Anche per questi corsi di 21 giorni la tassa è di 315 sterline più IVA.

Altri corsi:

«Corsi Wilderness»

Aperti ai giovani tra i 14 e i 16 anni, durano 12 giorni. La tassa è di 230 sterline più IVA. Vengono tenuti a Camusrory, una piccola fattoria situata nel centro delle Highland scozzesi.

«Corsi preliminari»

Aperti ai giovani tra i 10 e i 13 anni, durano 7 giorni e la tassa è di 140 sterline più IVA. Il corso inizia i ragazzi all'alpinismo, orienteering, canoa e campeggio.

«Corso di spedizione»

Questo corso può durare 12 o 21 giorni e prevede spedizioni in mare su imbarcazioni aperte da Loch Eil fino alle Isole Ebridi. I partecipanti imparano le tecniche di navigazione, di vela, campeggio e alcune nozioni di storia, geografia e geologia delle isole. Questo corso è aperto a persone tra i 16 e 25 anni.

«Skye Trek»

È una spedizione della durata di 12 giorni attraverso alcune delle regioni più selvagge della Gran Bretagna fino all'Isola di Skye. I gruppi attraversano a piedi le montagne di Lochaber fino a Glenbrittle, varcano poi il Loch Hourm giungendo a Armisdale e Sandaig. Completa la spedizione la scalata alle montagne di Cuillins.

«Corsi speciali per adulti e corsi avanzati»

I corsi sono per persone di età superiore ai 21 anni e possono durare 7 o 21 giorni. I gruppi formati da 8-12 persone fanno scalate, vanno in canoa e barca a vela, campeggiano nel Galles e nella Scozia.

Sebbene molte persone frequentino questi corsi singolarmente, numerose organizzazioni sponsorizzano la partecipazione di gruppi di dipendenti e giovani a tali corsi. Vi sono inoltre programmi per le scuole. Sebbene il programma non preveda corsi di lingua inglese, il 90 per cento dei partecipanti è di nazionalità inglese, pertanto le possibilità di far pratica linguistica sono infinite.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Consolato Britannico - Milano, via S. Paolo 7 - Tel. 02/803442.

OUTWARD BOUND

is about
meeting people
and getting to
know yourself

Questa iniziativa che secondo noi ben si addice ai nostri gusti, è anche un modo sicuro di perfezionarsi nella lingua inglese.

Non si può vivere così a contatto e interdipendenti senza impadronirsi almeno del lessico essenziale.

Presso il Consolato Britannico in via S. Paolo 7 a Milano potrete avere tutte le informazioni e naturalmente il programma illustrato.

I Dynamic da sci-alpinismo

La stessa
tecnologia vincente
delle gare.

Per lo sci alpinismo: lo sci deve essere robusto, affidabile ma leggero; curato nei dettagli, per consentire una facile e decisa applicazione delle pelli da foca; studiato anche nel colore, per essere individuato con sicurezza in qualsiasi condizione di tempo. Per lo sci alpinismo: lo sci è Dynamic.

Distribuito in Italia da:
DYNASPORT - telefono (02) 662967-6595391

DYNAMIC
SKIS

Scarpone da sci-alpinismo Weinmann «Lightweight TS»

Si tratta certamente dello scarpone da sci-alpinismo dotato attualmente delle soluzioni tecniche più avanzate.

Il comfort, il bloccaggio e la leggerezza appaiono senza rivali sul mercato e naturalmente ciò ha come conseguenza un prezzo molto elevato.

Alla base della scarpa troviamo la chiusura brevettata dalla ditta tedesca e applicata indifferentemente su tutti i modelli della gamma. Si tratta di un meccanismo costituito da due fascette metalliche collegate al tallone e comandate da una chiusura centrale girevole azionata grazie ad una comoda manopola (fra l'altro segnaliamo subito la facilità con cui essa può essere stretta anche al freddo, con guanti e indossando le ghettoni). Il vantaggio di tale meccanismo consiste nella possibilità di bloccare il piede nella posizione fisiologicamente più corretta e sciisticamente più adatta. Le fasce metalliche garantiscono una trazione diagonale anatomica, che viene esercitata direttamente sulla scarpetta interna, essendo esse collocate tra lo scafo e la scarpetta stessa. La chiusura centrale permette sette regolazioni, che provvedono ad arretrare progressivamente il tallone, immobilizzandolo, senza esercitare alcuna pressione sui malleoli! Questo bloccaggio tanto sensibile consente una trasmissione immediata e precisa del movimento agli sci (si apprezza particolarmente nella presa di spigoli). In più all'interno del piede in corrispondenza della vena, che, compressa, potrebbe creare problemi di circolazione, è stato riservato uno spazio libero, che incrementa il comfort. Tutto il resto del piede risulta libero da ogni compressione, garantendo sensibilità, comfort e evitando ancora una volta problemi di circolazione.

Sempre nel senso del comfort va segnalata la zeppa inserita nel guscio, di forma anatomica, che può essere fresata alla base in modo da personalizzare la calzatura.

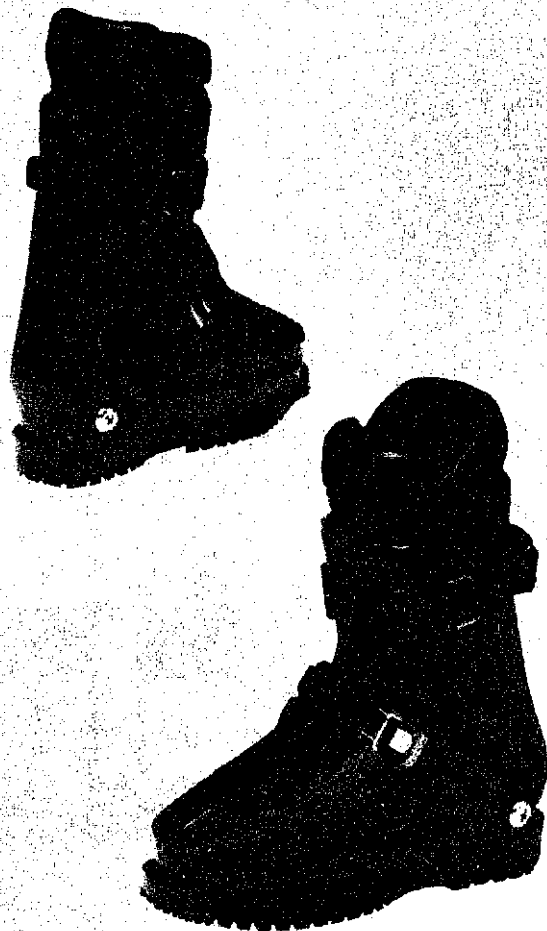
Va tenuto presente che la sagomatura è stata studiata in modo da garantire una migliore ripresa di spigoli.

Lo scafo presenta due aperture, una anteriore e una posteriore, che favoriscono l'inserimento della scarpetta, ma va tenuto presente che uno dei vantaggi del TS Weinmann è costituito dalla estrema facilità di calzatura, possibile con la scarpetta già inserita. L'apertura dello scafo all'altezza della caviglia garantisce il gioco del piede durante il movimento della marcia, migliorata anche dalla forma basculante della suola. Le dimensioni dello scarpone possono suscitare qualche perplessità circa gli impieghi non rigorosamente sciistici. Invece si è notata una buona risposta anche in marcia, sempre tenuto conto dell'ottimo livello delle prestazioni sciistiche. La costruzione del gancio permette di passare agevolmente dalla posizione salita (gambaletto aperto) alla posizione discesa. In tal senso le operazioni di chiusura risultano velocissime anche con dita intorpidite e portando i guanti.

La leggerezza è uno dei dati più interessanti del TS: 3650 g per la misura 8. Lo scafo è costruito in materiale sintetico brevettato che mantiene inalterata la sua elasticità fino a -35 (il PU si irrigidisce intorno allo zero).

La scarpetta interna è completamente impermeabile ed è priva di cuciture. La costruzione è in PU a cellule aperte per favorire la traspirazione. Le forme da donna sono diverse, più strette, di quelle da uomo. La fodera è in feltro come pure il sottopiede sostituibile. La parte superiore è allacciata da una stringa, mentre una suola in gomma permette l'impiego come scarpa da riposo. La comprimibilità del materiale d'imbottitura e la sua termicità garantiscono il massimo comfort del piede. Un rinforzo più rigido sulla linguetta interna, accoppiato ad un collare molto morbido impedisce dolorose pressioni.

In complesso come si vede uno scarpone sofisticatissimo, per gli sciatori più esigenti, che può essere portato per ore stretto al massimo senza produrre alcun dolore. È disponibile in rosso e in blu. Le misure da donna vanno dal 3 1/2 all'8, quelle da uomo dal 6 all'11. L'importatore per l'Italia è l'organizzazione Top Sport di Milano, guidata dal sig. Rescalli.



Giacca in duvet Montebianco «Quota ottomila»

Si tratta di un modello altamente professionale realizzato in due strati di piumino ospitato in tasche di cotone e nylon a tenuta di piuma. In complesso l'imbottitura particolarmente abbondante è costituita da circa 450 g di vero piumino d'oca naturale.

Il materiale di costruzione è cotone impermeabilizzato e rinforzato nei punti più esposti: la traspirazione è molto buona, anche se occorre evidentemente fare i conti con la pioggia. Sulla parte anteriore sono state ricavate quattro grandi tasche con velcro e una linguetta studiata in modo da consentire una rapida apertura anche con i guanti. Una tasca portadocumenti si trova anche all'interno della giacca.

I rinforzi sulle spalle si prolungano in due fasce in modo da sostenere meglio lo sfregamento degli spallini dello zaino. La chiusura è a cerniera con doppio cursore, protetta da lunga banda di sovrapposizione con bottoni a pressione. La chiusura giunge molto alta sul viso, dove incontra un abbondante cappuccio imbottito anch'esso con doppio fissaggio, cerniera e velcro. In vita è stata ricavata una fessura per l'uscita della corda dell'imbragatura e tale fessura è stata sfalsata per impedire la dispersione di calore.

Come si vede una giacca piena di soluzioni molto sofisticate, confezionata con tecnica ancora artigianale, di massima affidabilità. Il prezzo è medio alto. Per i grandi freddi esiste anche una salopette imbottita a tripla chiusura (cerniera, velcro, bottoni), a quattro strati di tessuto (3 di nylon e uno di cotone), con bretelle regolabili e chiusura sul fondo con appositi strozzatori. È un modello per spedizione o per invernali.

(Con la collaborazione di Donata Brusasco)

Salopette alta quota Montebianco

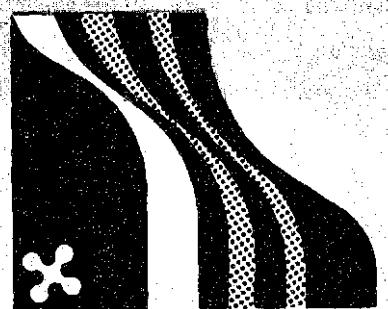
È una salopette lunga con ghettoni incorporati, costruita in tessuto blelastico felpato in lana all'interno in modo da risultare più caldo e più gradevole al contatto. Quattro tasche sono state applicate e le due posteriori servono da rinforzo. La pettorina è molto alta e foderata in cotone.

Una tasca a soffietto chiusa da una cerniera è stata collocata all'esterno. Le bretelle regolabili sono nello stesso tessuto. La parte posteriore non è stata foderata per favorire la traspirazione. Sul fianco la chiusura risulta piuttosto alta ed è stata realizzata con una fascia di bottoni, tale da permettere la chiusura della salopette e la sua trasformazione in un pantalone in caso di temperatura elevata. Le ginocchiere sono sdoppiate, mentre il gambaletto della ghettoni è stato tagliato in cordura - cotone antistrappo e impermeabile, aggiungendo all'interno una ghettoni elastica in nylon per chiudere lo scarpone.

Un capo dunque adatto per tutti gli usi dell'alta montagna e per lo sci-alpinismo, molto comodo e solido, di prezzo medio alto.

(Con la collaborazione di Donata Brusasco)





VALTELLINA 85
Campionati mondiali
di Sci Alpino

ALPI DI LOMBARDIA
*una montagna
da campionati mondiali*



REGIONE LOMBARDIA
Settore Commercio e Turismo

Appennino

Corno Grande

Antecima Nord della vetta orientale 2700 m
Parete Est - «Via Orient-Express»

14/5/1983

Massimo Marcheggiani - INA, Fabio Delisi - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD +
Sviluppo: 650 m
Ore effettive prima salita: 5,30

Le altre due vie che percorrono la grande parete evitano di molto la parte sommitale che costituisce la vetta, uscendo sui fianchi, «Orient-Express» esce direttamente in vetta con un percorso molto diretto. La base della parete è caratterizzata da due speroni; la via attacca su quello di destra, evitando a sinistra una zona bianca franata.

Salire fin sotto ad una zona strapiombante, che si aggira sulla destra, poi verso sinistra e dritti fino ad arrivare alla comba nel centro della parete (neve fino stagione inoltrata) (300 m III e IV); in questo punto si incrocia la via Alletto-Mario-Carusio che traversa decisamente a destra.

Da qui, nel centro della parete, attaccare un diedro di roccia grigia, seguirlo fin sotto una placca nera (45 m IV+).

Superare direttamente la placca (1 ch. VI) e seguire il diedro sovrastante (40 m VI, IV+).

Spostarsi un poco a sinistra per evitare delle grandi placche nere e strapiombanti, ritornare poi sulla destra (45 m IV).

Superare un pilastro sulla destra e poi dritti fino ad una cengia ascendente a destra (40 m IV+).

Seguire la cengia e salire sopra un pilastro di roccia rotta sotto la verticale di un nettissimo diedro nero (40 m III, IV, ch. di sosta). Traversare a sinistra e per placca di roccia non buona ci si porta sotto il diedro strapiombante (30 m IV+).

Superare il diedro (ch), uscirne e per un secondo diedro appena accennato andare a sostare sopra di un ballatoio (sosta con clessidra 40 m VI—, un passo di A1 e poi V+)

Scendere 10 m sulla destra e risalire delle placche fino ad una nicchia con un tetto, si supera sulla destra e si è in vetta. (45 m. V+, VI— grande esposizione).

Gran Sasso

Corno Piccolo 2655 m - Parete Est
«Via l'ultima sorpresa»

15/5/1983

Massimo Marcheggiani - INA e Fabio Delisi - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 300 m
Roccia ottima

Attacco 3 m a sinistra dello spigolo a destra della Crepa.

Salire una breve parete per prendere un netto diedro di roccia molto buona con fessura, (forse usato come variante alla via della Crepa) salirlo e proseguire per parete con placche fino a toccare per 3-4 m la Crepa (quando le placche sono troppo difficili) e ritornare poi a sinistra e sostare sotto una nicchia con strapiombi (ch di sosta, 45 m IV, IV+). Superare lo strapiombo sovrastante tramite pseudo-fessure (V+), sempre verticalmente su placche a volte difficili e sostare sotto altra placche ancora (40 m V, V+).

Superarle direttamente (1 ch con fettuccia, V+) traversare brevemente a sinistra e proseguire verticalmente per via intuitiva (40 m V+, IV+). Seguire un'altra tirata di corda su roccia varia e sostare sotto un lunghissimo diedro (40 m IV+).

Superare tutto il diedro con bella arrampicata e sostare sotto placche (60 m IV, IV+).

Alzarsi sulle placche, entrare in una nicchia appena accennata (1 ch), traversare a sinistra (VI molto delicato) poi verticalmente fin sotto una bella fessura leggermente strapiombante (sosta comoda 35 m VI, IV+). Superarla con elegante dulfer, spostarsi un poco a sinistra, quando è chiusa dall'erba ed uscire in vetta tramite placche verticali. (40 m IV+, V).

Gran Sasso

Corno Grande
Torrione Cambi 2875 m - Parete Sud
«Les Freak sont chic» - Variante d'attacco alla via «Asterix»

1/6/1983

Massimo Marcheggiani - INA e Fabio Delisi - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 80 m
Roccia ottima

Seguire il canale che porta all'attacco della via Asterix; l'attacco è situato a sinistra dello sperone in cui attacca la suddetta via, nel centro di una grande placca, che la si raggiunge dopo aver superato alcuni metri di roccette (ottima clessidra per la sosta). Superare alcuni metri della placca e raggiungere una fessura diedro, seguirla fino al suo termine sopra una terrazza ghiaiosa (25 m IV+).

Dalla terrazza superare direttamente uno strapiombo con una breve fessura alla dulfer (VI, ch), continuare dritti obliquando a sinistra per alcuni m (V—), traversare poi nettamente a destra fino ad arrivare ad uno spit (VI). Salire poi ad un cordino giallo, superarlo e sostare poco sopra (25 m 2 ch, una clessidra, 1 ch di sosta).

Salire dritti, obliquare poi verso destra, ancora dritti fino a raggiungere il traverso della via Asterix (35 m V+ con scarse possibilità di protezione).

Ne risulta una bellissima arrampicata in aderenza su placche molto compatte; passaggi più difficili del tratto chiave (VII) della via Asterix.

Gran Sasso

Sottogruppo M. Camicia 2564 m

Dente del lupo 2297 - Cresta Nord/Ovest

5/6/1983

Marco Florio e Massimo Marcheggiani - INA.

Valutazione d'insieme: D con pass. di IV +
Dislivello totale: 1200 m
Dislivello d'arrampicata: 600 m ca
Roccia friabile
Ore effettive prima salita: 7

L'itinerario si svolge in ambiente straordinariamente selvaggio, molto spesso affacciato sulla imponente parete Nord.

Per raggiungere l'attacco della via non siamo in grado di esporre un itinerario dettagliato, in quanto siamo stati guidati di notte da alpinisti di Castelli ed è piuttosto complesso; eventuali ripetitori possono rivolgersi a **Faiani Enrico**, via Faiano - Castelli, Tel. 64.041.

Guardando la parete da Castelli, appena a sinistra della Nord si nota una evidente cresta molto articolata, con alla base delle rocce due grandi cenge oblique verso destra.

Si risale la cengia superiore fino ad arrivare ad un nettissimo forcellino verde da dove ci si affaccia sulla parete Nord (250 m, roccia varia, non difficile). Superare un marcato camino a sinistra del filo di cresta (15-20 m IV+), raggiungere poi il grande salto successivo.

Risalarlo per tre tiri di corda tramite un canale-camino con difficoltà non oltre il III+.

Entrare in un buco formato da un grosso masso appoggiato sulla destra, uscirne dall'altra parte e si è di nuovo sul filo di cresta.

Salire ancora per altri 250 m con difficoltà al massimo di IV+ quando si fa verticale e raggiungere la sommità di uno spallone erboso. Seguire sempre il filo di cresta a volte sottilissimo che porta all'ultimo salto sotto il dente del Lupo, che lo si può risalire sempre sulla cresta o tramite un ripido canalone alla sua sinistra. Con circa 300 m di salita si è in vetta.

Alpi Marittime

Gruppo di Prefouns

Antecima Testa Sud di Bresses (2820 m)
Parete Sud/Est «Via della fessura di destra»

5/6/1983

Marco Chierici, Giangi Fasciolo - INSA, Anthony Howes.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 200 m
Roccia buona, granito

Questa salita è più sostenuta della via della fessura di sinistra alla stessa parete, salita dagli stessi salitori (vedi «Lo Scarpone» n. 8 dell'1/5/83).

Salire la evidente fessura ascendente verso destra per 15 m (III, IV, passo A1). Sosta.

Continuare qualche metro (IV), poi continuare in A1 per 35 (V, V+, A1 per chi ripete). Sosta comoda.

Salire verso un alberello per qualche m (V), poi leggermente a sinistra (A1), poi su dritti per 20 m (V, III). Sosta comoda.

Continuare verticalmente su roccia ottima per 40 m (II passi IV). Uscire in vetta senza percorso obbligato (III, III+). 40 m.

Tutti i chiodi dell'artificiale sono stati lasciati.

Alpi Cozie

Gruppo del Gran Queyron

Punta Cristalliera 2801 m
Torrione Centrale - Parete Sud/Ovest
Via «Ricerca Finale»

16/6/1983

L. Bordoni, B. Douay con Gian Carlo Grassi - guida alpina.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 250 m
Ore effettive prima salita: 5,30

La linea di ascensione è data da un marcato spigolo secondario posto fra le vie Ghirardi-Gay e Bianciotto. Raggiunto tale spigolo con una traversata iniziale partendo dall'attacco della via Ghirardi-Gay, la via si mantiene sulle placche poste a destra ed a breve distanza dal filo molto tagliente per seguirlo integralmente nella parte superiore.

Salire i primi 6-8 metri sul fondo della fessura-diedro iniziale della via Ghirardi-Gay per poi attraversare una levigata placca orizzontale a destra (IV passo IV+); raggiungere una stretta cengia che facilmente conduce sul filo dello spigolo, seguirlo per alcuni metri sino ad un terrazzino di fermata prima che esso aumenti in ripidità.

Salire brevemente sul filo, poi attraversare verso destra la liscia placca sino a una cengia orizzontale (V). Da essa (possibile collegamento con il Bianciotto) proseguire sempre nel centro della placca solcata da un'unica fessurina (VI, AO e V) per entrare in

una evidente nicchia (V+, V). Superare lo strapiombo soprastante (V-, 1 ch, AO e V+) raggiungendo a destra un diedrino. Seguirlo in dulfer (IV+) e raggiungere per rocce più fratturate (IV) a destra un buon terrazzino nella direttrice di una cospicua fessura che incide la placca a destra dello spigolo. (A destra possibile raggiungere il Bianciotto).

Raggiungere la base della fessura (IV), superarla (V passi V+), poi piegare a sinistra sino allo spigolo (IV, IV+). Vincere direttamente la parete soprastante (V passo V+) sino a delle facili cengie di sosta a sinistra delle inclinate placche che precedono il Diedro Dassano.

Superare un marcato diedrino a sinistra (III+) e proseguire sul filo di spigolo inclinato e meno definito sino dove si raddrizza verticalmente (passi di III). Salire un breve diedrino sul fianco sinistro e sostare su una buona terrazza alla base di una gran placca a sinistra del filo di spigolo che si esaurisce nel monolito terminale.

Salire nella fessura obliqua a destra che inizia dove scendendo a sinistra si può raggiungere un più facile diedro di uscita. Portarsi fino sul filo di spigolo (V passo V+). Spostarsi appena a destra; scalare una lama staccata orizzontale (IV+), rinvenire a sinistra sul filo. Scalare la cuspidine terminale per una placchetta, poi per la fessura che forma lama, in opposizione (V) ristabilizzandosi sull'esile tagliante che si segue sino alla base della placca della variante Mottighirardi.

Per tale variante (V/VI-) e le rocce facili del filo di cresta si guadagna la vetta del Torrione Centrale.

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso Sottogruppo di Punta Foura

La Cuccagna 3175 m - Contrafforti Est
Via «Pedula consumata»

28/5/1983

Ugo Manera e Claudio Santunione entrambi del C.A.A.I.

Valutazione d'insieme: TD- con pass. di VI-
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 5

La parete verso sud forma un avancorpo staccato che cade verso Est-Sud/Est con una bella parete verticale, tale parete è limitata sulla destra da uno spigolo che fa da sponda al canale erboso-detrítico che divide l'avancorpo dalla parete principale.

Attaccare nel diedro posto immediatamente a sinistra dello spigolo, sollevarsi con bellissima arrampicata e piegare a destra su un piano inclinato che porta sul filo di spigolo, (IV, IV+, passi di V). Entrare a destra in un diedro netto con fessura sul fondo, superarlo interamente, vincere i piccoli strapiombi che lo chiudono e continuare sullo spigolo fino a raggiungere una cornice che solca in orizzontale una grande placca monolitica. (IV+, V, AO, IV+).

Salire con i piedi sulla cornice ed attraversarla a sinistra fin quando si raggiunge con le mani una fessura orizzontale che permette di tornare a destra, salire alcuni metri, ritornare a sinistra poi ancora a destra ed uscire su comoda cengia. (III, IV, passi di V e uscita di VI-). Al di sopra del punto di sosta sporge un blocco squadrato, raggiungerlo ed issarsi sopra. (V+, V); proseguire direttamente fin sotto un diedro obliquo verso sinistra che conduce verso la parete terminale rossastra e verticale. (IV).

Al termine del diedro traversare leggermente a destra e salire un diedro formato da uno spuntone staccato dalla parete. (IV+, passi di V con passo AO). Sopra allo spuntone obliquo a destra e raggiungere lo spigolo che delimita la parete dell'avancorpo (IV). Seguire lo spigolo che man mano si corica fino alla sommità dell'avancorpo. (III, IV).

La discesa è stata effettuata con calate a corda doppia seguendo per sommi capi la via di salita.

Sottogruppo di Punta Foura

La Cuccagna 3175 m - Contrafforti Est
Via «della Domenica»

29/5/1983

Ugo Manera e Claudio Santunione entrambi del C.A.A.I.

Valutazione d'insieme: TD
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 6

Salire direttamente le placche dal punto più basso e dopo circa 6 metri attraversare a sinistra per cengette erbose per 2 metri. Superare il muretto sovrastante e portarsi su una cengia erbosa al di sotto di un tetto delimitato a destra da un diedro con fessura sul fondo. (IV con passo V).

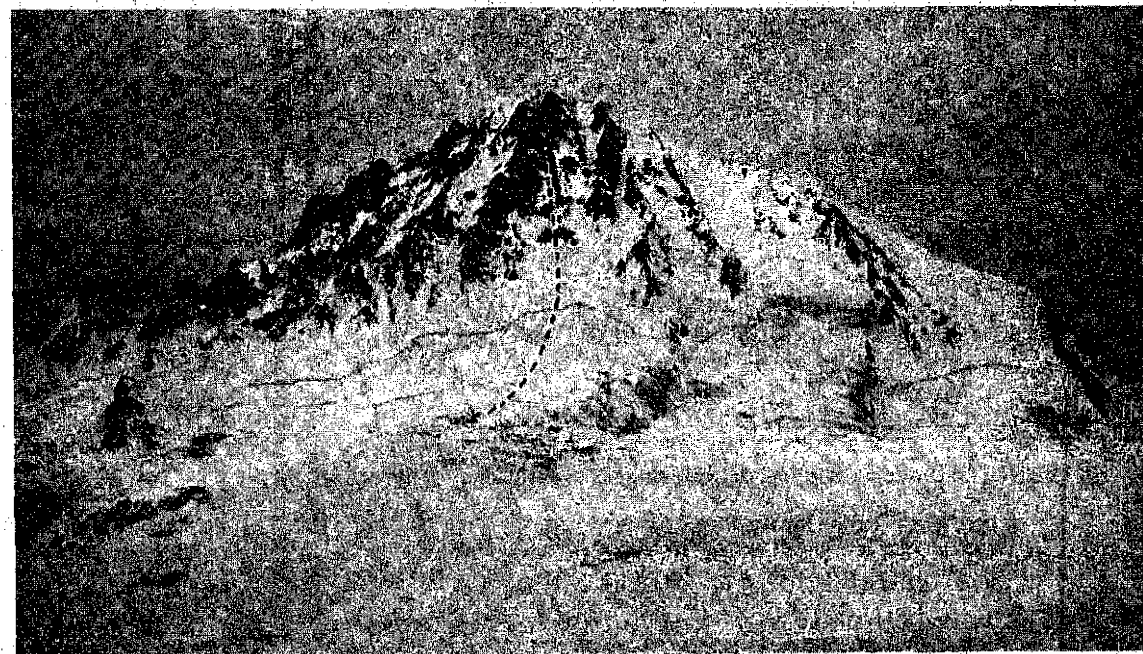
Alzarsi nel diedro per qualche metro, quando diventa strapiombante attraversare a sinistra sulla placca verticale tra due tetti fino ad aggirare lo spigolo di sinistra (V passi AO e V+).

Proseguire lungo lo spigolo, poi per la placca a sinistra fino contro un muro liscio e strapiombante (IV, IV+). Traversare a destra doppiando uno spigolo (V), salire per 5-6 metri, attraversare a destra una specie di canalino e portarsi alla base di un muro grigio chiaro verticale solcato in alto da fessure. (IV). Superare interamente il muro salendo da sinistra verso destra e vincere lo strapiombo contro il quale termina in corrispondenza dello spigolo a destra del muro. (V, V+, passi di AO e A1). Alzarsi leggermente sulla sinistra ed attraversare orizzontalmente a sinistra per 6-7 m (IV un passo AO) fino alla base di un diedro camino che si risale (IV+) sostando poi a sinistra. Salire le placche soprastanti per 7-8 metri, attraversare a destra 5-6 metri; doppiare uno spigolo e risalire direttamente fino ad un buon punto di sosta sotto gli strapiombi sommitali: (IV, IV+, V, un passo V+). Salire verso destra in direzione di un lungo diedro fortemente strapiombante; raggiungere l'inizio del diedro (IV, V-); superare i primi metri per esili fessure, poi portarsi a destra tra gli strapiombi (A1). Superare gli strapiombi in arrampicata libera con qualche frazione su chiodi nella parte finale (V, V+, passi di AO). Al termine del diedro strapiombante sostare a sinistra su piccola cengia. Superare direttamente la parete articolata sovrastante e raggiungere con 40 metri la cresta sommitale, (III, IV).

La discesa è stata effettuata con calata a corda doppia per la via di salita nel primo tratto, poi in obliquo verso sud raggiungendo la base della parete ove inizia la via della «pedula consumata».

Il nome è stato scelto perché l'arrampicata è così bella da essere degna del giorno più bello della settimana.

Bietschorn - Parete Est



Alpi Pennine

Monte Velan 3734 m

Parete Nord

30/6/1983

Patrick Gabarrou - G.C. Grassi e Carlo Stratta.

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 500 m ca
Ore effettive prima salita: 2,45

Attaccare il pendio della parete verso sinistra, percorrendo il fianco destro della barriera iniziale di seracchi. Salire perpendicolarmente sul pendio puntando alle rocce poste subito a sinistra della serracata che occupa la parte alta della parete (50°/55° nei piccoli canalini fra una fascia affiorante di rocce). Spostarsi a destra per prendere un canale-goulotte che si inoltra fra i seracchi e le rocce. Seguirlo per 40 metri (55°/60°). Continuare per la fine goulotte proprio sul bordo del seracco (65°) per passare a destra sopra esso appena il canale si esaurisce contro le rocce (60°/65°). Continuare ascendendo verso destra su pendio (55°) sovrastato dalla grandiosa cornice strapiombante sino ad uscire dopo un'ottantina di metri sul facile pendio sommitale, lungo il quale in trenta minuti si perviene alla vetta principale.

Alpi Bernesi

Bietschorn 3935 m

Parete Est - «Coulair centrale»

12/6/1983

B. Douay - Patrick Gabarrou e Gian Carlo Grassi.

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 530 m
Ore effettive prima salita: 4

Varcata la terminale nella direttrice del couloir centrale, salire il pendio nevoso, che adduce all'imbocco dello stesso (4 tiri da 50 metri) sul fondo del quale si perviene dopo aver superato una barriera di rocce miste a ghiaccio (1 tiro). Seguire il canale che in alto presenta un tratto rettilineo e stretto dopo il quale si segue una goulotte ramificata fra le rocce a sinistra, per riprendere il canale che aprendosi a ventaglio porta direttamente alla croce di vetta (10 tiri da 50 metri). Pendenze da 50° a 65° (60° la strettoia rettilinea 60°/65° la goulotte).

Tutto ghiaccio

Due vie nuove sul ghiaccio compiute questa estate nel gruppo del Rosa e del Bianco.

Tra l'altro sotto lo stretto profilo tecnico sono da valutare come le più difficili in ghiaccio compiute quest'anno in Italia. La via sulle Rocce Nere era una meta agognata da molti mesi; ma prima dell'estate non si erano mai verificate le condizioni ottimali per salirla completamente in piolet-traction.

La seconda ascensione affronta la parete nord del Gruetta, ambiente severo avvolto da una strana atmosfera, direi molto cupa che non ho riscontrato neppure sulla Cassin alla Walker. Gabarrou, uno dei miei compagni di avventura aveva osservato la parete da lontano, da altre vette del massiccio, egli accennava a regolari campi di neve che avremmo dovuto percorrere durante l'ascensione, io ero dubbioso essendo a conoscenza della reputazione di tale parete, infatti dopo il regolare pendio iniziale (55°) i campi di neve succitati si presentarono alla nostra vista sotto forma di goulotte a 60° / 70° intercalati a misto con passaggi di 5° grado. Viva l'ottimismo!

È sicuramente seducente abitare in una regione ricca di massi, pareti dalle differenti strutture rocciose, cascate che gelano in inverno, e appena più lontano l'alta montagna a portata di mano. È per me il modo più importante riuscire a vivere l'alpinismo in armonia con la vita quotidiana. Ecco il perché della succitata attività che può essere interpretata in canoni frenetici. E come creare un proprio modo di essere.

Non ci sono storie che tengano: il condizionamento esiste e ci assale ogni giorno cercando di provocare in noi una frattura. Arrampicando su queste vie nuove ho avuto come la certezza di costruire un'immagine di me stesso, giungendo al confronto della parte vitale del mio essere, cercando di immedesimarmi con lo spazio circostante, regolato dalle grandi leggi fisiche che governano il pianeta. Un'espe-

rienza unita alla forza di gravità che inesorabilmente ci attira come da sempre verso il basso. La realtà di queste ascensioni in un primo tempo soggetto di miei sogni e poi direttamente oggetto della scalata: disegni forse un po' magici in cui ci si riconosce soltanto se si è capaci di tornare alla semplicità.

Gioire della fortuna di vivere l'esperienza della scalata su due piani paralleli: quello reale e tangibile del rapporto con la vita e con i compagni (non solo di cordata) e quello intimo e fantastico dei miei sogni, dove il gioco assume un valore simbolico, una sorta di rito che mi ha dischiuso la porta dell'universo misterioso delle salite su ghiaccio, vissute quasi come uno specchio che riflette l'immagine di noi stessi. Ora un accenno alle ultime due salite: La Roccia Nera Parete Nord ed il Gruetta sempre parete nord. Queste due vie di difficoltà globale analoga sono la diretta testimonianza di una singolare evoluzione avvenuta in seno alla tecnica di ghiaccio. Bisogna capire che sovente il limite da superare non è solo tecnico ma soprattutto mentale, fissato in noi stessi più che nella parete. Vediamo dunque la differenza: una parete nord tradizionale conserva il ghiaccio tutto l'anno e la sua salita non riserva sorprese speciali, in quanto il ghiaccio di notevole spessore garantisce una scalata sicura e di stampo classico.

La Nord delle Rocce Nere e del Gruetta sono delle vere pareti rocciose che si ricoprono di ghiaccio di momenti particolari come nel caso di un lento e paziente stillicidio dai pendii nevosi terminali, attraverso poi un processo di gelo e disgelo che può anche durare dei mesi prima che la roccia si ricopra di ghiaccio.

Tuttavia anche in condizioni ottimali ne è risultata un'arrampicata assai delicata sulla crosta ghiacciata finissima, dove non è stato certo possibile piantare chiodi per proteggersi. Ora l'evoluzione consiste appunto nel concepire la salita di strutture come queste, effimere e non permanenti come una parete nord tradizionale. Ciò è frutto soltanto di una disposizione mentale diversa, rinunciando alla sicura pos-

sibilità di salita rappresentata dalla parete di ghiaccio permanente, cercando invece sull'esempio scozzese, strutture rocciose che in particolari condizioni vengono a ghiacciarsi in modo più o meno sicuro. Si apre così un nuovo terreno di gioco sulle Alpi, ancora diverso da quello delle cascate in inverno: più sottile, più incerto, sicuramente più difficile ma anche terribilmente affascinante. Quale differenza pensando a quel periodo non lontano quando sulle Alpi si considerava in buone condizioni una via di ghiaccio se era completamente ricoperta di neve indurita dal gelo!

Gian Carlo Grassi

Monte Gruetta - P. 3658 - Parete Nord

1° Salita: C. Barbolini - M. Boni - P. Gabarrou - G.C. Grassi - L. Freuchet il 6 luglio 1983.

Difficoltà: TD

Altezza: 700 metri.

Orario: ore 7.

Relazione tecnica: Dal rifugio Dalmazzi fin sul pianoro del Ghiacciaio del Triolet. Risalirlo in direzione della parete nella direttrice di calata dalla quota 3658 dove un grande pendio di neve e ghiaccio si insinua evidente contro l'ultima parte di parete con andamento obliquo verso sinistra.

Varcata la terminale risalire predetto pendio per 400 metri di dislivello (pendenza da 50° a 55°) fino ad una marcata cresta di neve che muore contro le rocce. Risalirla per 50 metri poi attraversare orizzontalmente a sinistra sotto le rocce sul lenzuolo di neve (50°) per una sessantina di metri sino alla base di un sistema ramificato di goulotte in terreno misto. Salire per esse 50 metri (50° a 70°) e continuare ancora per 50 metri su pendio nevoso. Ascendere a destra sulle rocce per circa 40 metri (III). Proseguire con andamento obliquo a sinistra del filo dello sperone

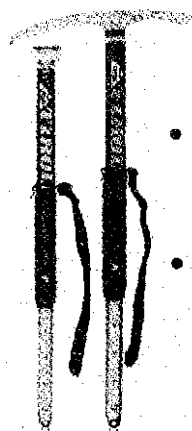


IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

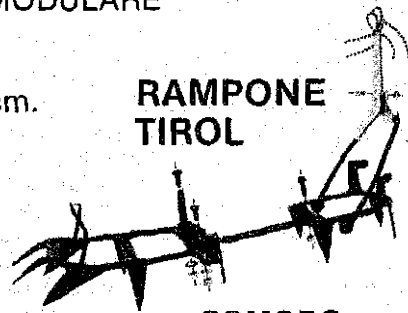
Via Quintilliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

una soluzione in ogni momento



PICCOZZA TELESCOPICA
FISSA o MODULARE

- Allungabile da 55 a 80 cm. senza l'uso di chiavi
- Leggero



RAMPONE TIROL

- COMODO
- PRATICO
- SICURO

consigliato dalle migliori guide

STUBAI

by **Acherer & Zorzi**

39042 BRESSANONE
Via Fallmerayer, 7
Tel. 0472/22363



C. Barbolini sulla Nord del Gruetta.

roccioso su terreno friabile per un centinaio di metri (2 tiri IV e IV +) sino a guadagnare l'altezza di un piccolo ghiacciaio sospeso posto più a sinistra. Obliquare a destra ascendendo su placche più levigate (V-) per portarsi sul filo dello sperone, continuare su ripido terreno misto (60°).

Ancora una trentina di metri in misto e si raggiunge la base delle fessure terminali. Seguirle con dura arrampicata obliqua a sinistra (30 metri V) e facilmente si passa la cornice uscendo sulla cresta terminale.



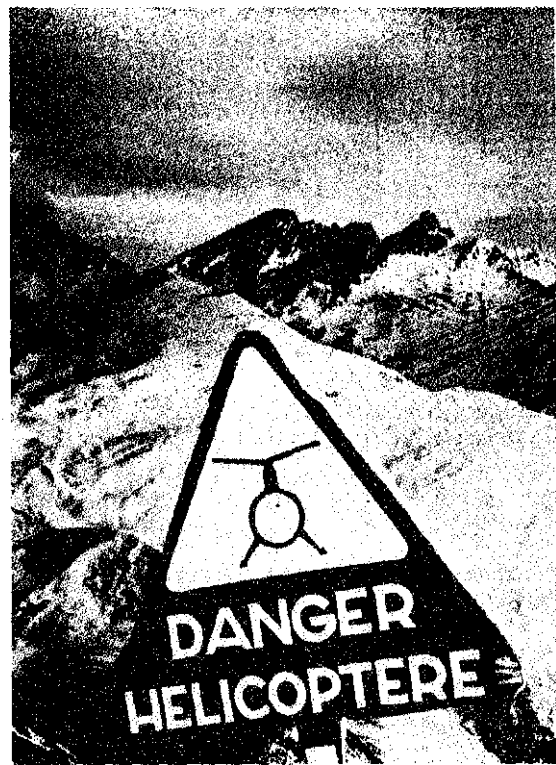
P. Gabarrou sulla Nord del Gruetta.

Rocce Nere - Parete N.E - Via nuova

1° Salita: G.C. Grassi - E. Tessera n il 3 luglio 1983.
Difficoltà: TD.
Altezza: 500 metri.
Orario: 6,30 ore.

Relazione tecnica: Dal bivacco Rossi Volante 3750 m., scendere a raggiungere la Porta Nera 3734 m. Scendere sul versante nord (alto bacino dello Schwarzegletscher) piegando subito a sinistra onde portarsi dopo avere oltrepassato lo sperone N.E alla base di un'evidente canalino-goulotte che precede lo sperone roccioso della parete nord percorso dalla Via Castiglia-Giglio.

Varcata la terminale nella direttrice della goulotte succitata raggiungere dopo un centinaio di metri la base. Seguire la goulotte alta 60 metri che aumenta progressivamente inclinazione (70° / 75°), fino a culminare in un muro stalattitico molto difficile (80° / 90°), un ultimo risalto (65°) permette di sfociare sul pendio soprastante che si abbatte. Percorrerlo per tutta la sua lunghezza (60 m), al termine, invece di deviare a sinistra vincere direttamente una stretta goulotte alta 60 metri (60° / 70°). Dalle roccette di fermata spostarsi di pochi metri a sinistra per riprendere una successione di rigonfiamenti ed un pendio nevoso adducendo alla successiva goulotte ancor più stretta. Si sosta in essa sul suo bordo destro (60 m). Percorrerla completamente superando alcuni tratti larghi meno di 30 cm (60° / 75°) e raggiungere la spalla nevosa dello sperone N.E. Sostare nei pendii soprastanti (60 m). Per questi pendii spostarsi verso destra sino ad imboccare uno stretto canalino con ghiaccio sul fondo, seguirlo per una quarantina guadagnando un secondo pendio di neve dominato da un'alta fascia di rocce strapiombanti. Percorrere il pendio obliquo verso destra sino sul filo di un marcato sperone di neve. Dal suo vertice superare una successione di placche ricoperte da ghiaccio molto fragile. Non salire a sinistra ma obliquare prima nettamente a destra poi ascendendo a sinistra su placche semi-ghiacciate sino a vincere un corto muro (90°). Continuare per il pendio soprastante inclinato. Sosta contro le rocce a destra (60 m). Salire nel pendio soprastante sino a superare la cornice finale dopo 35 m. Raggiungere la vetta a destra in pochi minuti.



A proposito di eliski*

L'argomento dell'eliski non è nuovo sulle pubblicazioni che trattano di montagna e di natura, ma purtroppo l'uso dell'elicottero per trasporti sportivi è decisamente aumentato nella stagione 82-83 e si avvia ad un ulteriore sviluppo nelle Alpi piemontesi. È quindi necessario, magari a costo di qualche ripetizione, ritornare sul problema della salvaguardia dell'ambiente alpino e anche far notare il modo errato di praticare la montagna sia agli «elisciatori», sia

alle guide che accompagnano i gruppi, senza dimenticare le autorità che concedono i permessi di decollo e di atterraggio.

Le organizzazioni ufficiali degli alpinisti si sono schierate contro l'eliski: il CAF ha vinto la causa, l'UIAA nell'ottobre '79 ha approvato una risoluzione di condanna, il CAI, attraverso le Sezioni e in collaborazione con associazioni analoghe, sollecita localmente il divieto (vedi Monti e Valli n. 13 ott. - dic. '80), ma a tutt'oggi gli Assessorati Regionali interessati non hanno preso posizione.

L'eliski ha avuto un grande sviluppo negli anni scorsi in Svizzera e in Francia e l'esperienza di questi paesi dovrebbe ispirare facilmente i nostri legislatori, così pronti a visitare grandiosi impianti di risalita in nome del buon vicinato e della fraternità sportiva (e commerciale).

La Svizzera ha regolamentato rigidamente l'eliski e praticamente lo scoraggia; in Francia il suo sviluppo commerciale selvaggio ha provocato l'exasperazione delle popolazioni locali e degli alpinisti fintanto che è stato vietato dal legislatore su tutto il territorio (novembre '80).

Il dibattito che si era sviluppato negli anni 70 in Francia aveva interessato il CAF, i Sindacati delle zone turistiche, le compagnie proprietarie degli elicotteri, gli utenti dell'eliski e nel giro di tre anni si è giunti al divieto totale. Dall'esperienza francese posso anticipare alcuni argomenti del dibattito che si avrà anche da noi: le compagnie degli elicotteri diranno che gli introiti derivanti dall'eliski diminuiscono i costi di bilancio molto alti (è vero) per gli usi «permessi» (rifornimenti ai rifugi, cantieri), e diranno (bontà loro) che l'elicottero è «anche» a disposizione degli infortunati sulle piste di sci o di alpinisti nelle immediate vicinanze.

(È cosa nota che in caso di gravi incidenti, sciistici o no, intervengono gli elicotteri privati o militari per il trasporto di infortunati anche da ospedale a ospedale senza tanta pubblicità).

Si assisterà agli alti lamenti di sciatori che non avendo la possibilità (o la voglia?) di allenarsi perorano

affinché non sia negata loro la bellezza della discesa che altrimenti, diranno, è riservata ad un'élite.

Per costoro la montagna è un oggetto da consumare: se fossero allenati e preparati salirebbero con le loro gambe e la loro testa, ma lo sforzo di aprire il portafoglio è decisamente inferiore: l'aspetto etico non li sfiora nemmeno, all'inquinamento ci sono abituati. Che dire degli organizzatori? Questi tassisti delle Alpi, tra cui ci sono delle Guide Alpine, sono indifferenti agli argomenti accennati e inoltre sottovalutano i rischi di accompagnare gruppi scarsamente preparati con tutte le responsabilità che ne derivano. Cosa succederà il prossimo inverno? È probabile che di fronte al vuoto legislativo sul turismo (manca la Legge Regionale) ci sarà la corsa dell'eliski, ogni vallata avrà il suo manager, sia esso guida alpina o gestore di rifugio privato emergente, che valorizzerà la zona con il sostegno immancabile di giornalisti, autorità, etc. E gli altri che non sono d'accordo?

Se non ci sarà una regolamentazione, ricordiamoci di mettere gli sci ben dritti sul punto migliore di atterraggio; è sufficiente a scoraggiare anche l'elisciatore (l'elicottero) più scatenato.

Testo e foto-montaggio
Augusto Moffa

* La parola eliski è ormai entrata nel linguaggio corrente; si intende il trasporto di gruppi di sciatori con l'elicottero su un vetta o su un colle da cui iniziare una discesa fuori pista.

Da «Monti e Valli» II semestre '83.

Un nuovo sport

Tanto per tenerci aggiornati...
Trasmissione del mattino rete 1 ore 7,30.
Si danno informazioni agli appassionati di sci sulle stazioni sciistiche.
...«il nuovo sport è l'eliski che consiste nel lanciarsi dall'elicottero con gli sci ai piedi».

Un'escursione sull'Olimpo

Eravamo in cinque: Antonio Parisi della Sez. di Napoli, Michele Cicchiello, Vittorio Violante e Sabatino Landi della Sez. di Cava dei Terreni e il sottoscritto della Sez. di Linguaglossa. Il pulmino da nove posti, generosamente messo a disposizione da Antonio e da lui sempre guidato (davvero instancabile!) era stracolmo di tutto il necessario, compresa la cucina da campo; un'autonomia la nostra che meglio si integrava con la provata esperienza di Vittorio nella difficile arte del buon cuciniere.

Ci siamo imbarcati a Brindisi la sera del 31 maggio, per sbarcare ad Igoumenitsa la mattina successiva. Puntiamo subito a Nord-Est, verso la Tessaglia, dopo aver superato le prime difficoltà determinate dalle indicazioni in lingua greca; però, masticando un po' di francese e di inglese, tutti diventa più facile. Si costeggia il fiume Thianis e si va verso Ioannina, sul lago Ioanninon, per strade senza viadotti, nè trafori. Il tracciato delle arterie, pertanto, in tutta la Grecia aderisce ai rilievi montagnosi del suolo, raggiungendo altitudini spesso sino a 1.500 metri. Ne deriva che la media oraria d'un automobilista, valutata in base alla carta stradale intorno agli 80 Km., si riduce notevolmente.

Alla falde della catena montagnosa della Tringia, nei pressi di Kalambaca, ci attendiamo per la prima notte. Siamo a 1.100 metri e di fronte a noi splendono, nel tramonto dorato, le cosiddette Meteore, che sono conventi antichissimi, costruiti audacemente, in perfetta linea verticale con i dirupi della roccia. Il giorno dopo raggiungiamo Litokoron, sul mare, e da qui, percorsi altri 15 Km., ci troviamo alle falde dell'Olimpo, in località Prionia, a 1.100 metri, dov'è un ampio parcheggio e un bivacco tutto di legno, co-

struito dal Club Alpino Ellenico. Le pareti del bivacco non sono chiuse, perciò sarebbe disagiata trascorrervi la notte; ma noi, dotati di tutto il necessario, abbiamo piantato all'esterno di esso le nostre tende. Proprio dietro questa costruzione caratteristica sgorgano le sorgenti del fiume sacro Enipeus.

La mattina del 3 giugno, zaino in spalla, ci avviamo al rifugio A, per un sentiero che s'inerpica per ben 15 Km. e che raggiunge le cinque cime dell'Olimpo: il Mitikas (2917 m), lo Skolio (2911 m), Cima Stefani, con trono di Zeus (2909 m), la Skala (2866 m) e la Cima Sant'Antonio (2815 m). Oltre al rifugio A, ci sono anche il B ed il C, tutti costruiti per interessamento del primo Presidente del Club Alpino Ellenico, Spilios Agapitos. Il dislivello da superare sarà di 1.100 metri; ma il tempo di percorrenza, indicato in tabella in ora due e mezzo, deve intendersi in ore tre almeno, per chi, come noi, ami osservare la natura che domina nel parco dell'Olimpo. Faggi, platani, pini comuni e pini loricati (di loricati abbiamo splendidi esemplari sul Pollino, in Calabria), ontani e, a sorpresa, un mare di mughetti profumatissimi. Dopo circa mezz'ora di cammino c'imbattiamo in una zona devastata dalla valanga, in cui il bosco ci appare completamente abbattuto e quasi in naturale decomposizione. A giudicare dallo stato in cui si presentano i tronchi e i rami, l'evento si sarà verificato alcune decine d'anni fa; però a nessuno è venuto in mente di asportare quell'abbondantissima legna a casa propria, convinti come sono i greci che la natura, anche se morta, va rispettata e perché dal nuovo humus germinerà più rigogliosa la flora dell'Olimpo. Il silenzio è rotto solo dal rumore dei nostri passi, da qualche considerazione scambiata tra noi e, più avanti, dalle picconate di tre operai intenti a sistemare il sentiero, dopo le torrenziali piogge primaverili.

Uno stridulo grido nel cielo ci avverte della presenza di un falco che, tuttavia, non riuscivamo a vedere.

Qui l'aquila regna indisturbata, come pure vi prolifera il picchio nero, il corvo imperiale, il gracchio alpino, la ghiandaia, la tortora, il grifone. Al rifugio A giungiamo a mezzogiorno, accolti dall'amichevole latrato di un bel pastore tedesco e dal giovanile sorriso del custode, la guida Kostas Zolotas. Il nostro primo pensiero è di prendere accordi con la guida per l'ascensione del giorno dopo e quindi, deposti gli scarponi e calzati i leggerissimi sandali, consumiamo un piatto caldo, accompagnato dall'ottimo vino rosso di Litokoron.

Trascorsa la notte in rifugio, attrezzatissimo per ospitare anche sessanta persone, alle 7 del mattino e con Zolotas in testa, iniziamo l'ascensione vera e propria.

Il sentiero che parte alle spalle del rifugio è molto ripido e s'inerpica tra pini loricati e querce; è con noi anche il cane pastore, che non lascia Zolotas un solo minuto. Procediamo in silenzio, direi in religioso silenzio; data la particolare atmosfera in cui ci si muove, pervasi da un'insolita frenesia determinata, chissà, dall'influsso dei Numi; o è l'esaltazione, l'eccitazione che proviamo, sapendo di violare, come altri prima di noi, la dimora degli dei?

Il cielo, prima sereno, comincia improvvisamente ad annuvolarsi; la nebbia sale vorticosa dalla valle e il vento sibila freddissimo e minaccia di far perdere l'equilibrio a più d'uno. Ma la piccozza, ben piantata nella neve, ci offre il massimo della sicurezza, mentre speriamo tutti che l'ira degli dei si plachi in qualche modo.

In due ore siamo in cima alla Skala, dopo aver superato l'ultimo tratto che, per la sua particolare conformazione, dà il giusto nome alla montagna.

Si riprendeva fiato, seduti su sacchetti di nailon stesi sulla neve, quando ci siamo accorti che Zolotas era visibilmente turbato e aveva lo sguardo fisso nel vuoto. Voleva dirci qualcosa, ma glene mancava il coraggio. Improvvisamente ci comunica: «Impossi-

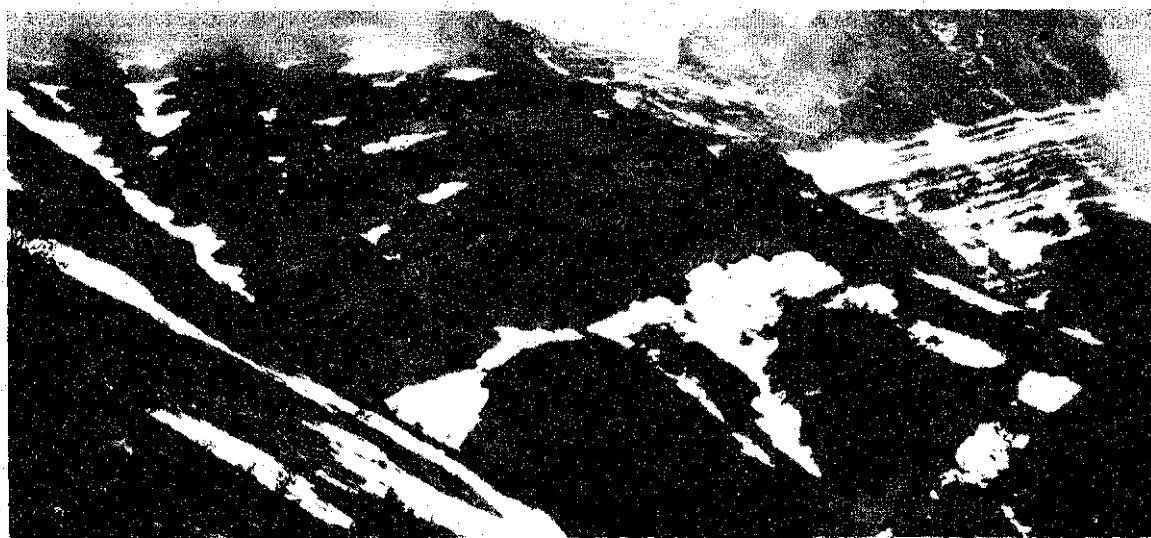
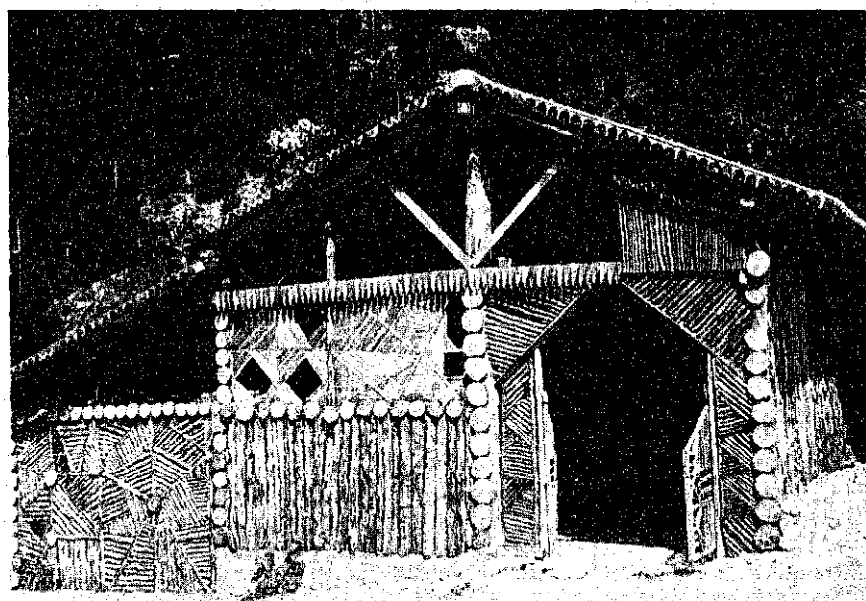


Foto a sinistra:
in primo piano la Skala (2866 m); a destra la Cima Stefani col trono di Zeus

Foto sotto a sinistra:
Il bivacco sito in località Prionia, opera del C.A.E.

Foto sotto a destra:
il sentiero percorso dallo Skolio, che resta alle nostre spalle, verso Cima Sant'Antonio



bile Mitikas, impossibile trono di Zeus per cattivo tempo». In effetti la nebbia aveva creato condizioni di visibilità intorno allo zero assoluto e il vento s'era fatto impetuoso e ancora più gelido. Il nostro eloquente silenzio commenta la responsabile decisione di Zolotas, senza, per altro, nascondere la nostra delusione per non potere raggiungere la più alta vetta dell'Olimpo. Ma Vittorio, molto spiritosamente, ci fa osservare che Zeus non poteva rimanere sempre immobile sul trono; sarà certamente andato in giro qualche volta, o per una passeggiata romantica con Giunone o per ispezionare i vari regni assegnati a ciascun nume; quindi si sarà certamente seduto anche sulle altre cime che costituiscono il gruppo dell'Olimpo, perciò anche sulla Skala, sullo Skolio, ecc. La battuta ci fa sorridere, ma la sua verosimiglianza è incontestabile. A questo punto Zolotas, rasserenato dal nostro buon umore, ci indica l'altra montagna, lo Skolio, e, con un rapido «Avanti, popolo!» ci precede sul nuovo tratto.

Scendiamo di quota sino a 2.700 metri e poi risaliamo per un tracciato evidenziato dalle orme della guida sulla neve e poco prima delle 11 siamo in cima allo Skolio, che è la seconda vetta del gruppo.

Dallo Skolio puntiamo su Cima Sant'Antonio. Nonostante l'altitudine inferiore, il S. Antonio si è rivelato il tratto più impegnativo, sia perché preceduto da altre due montagne, sia perché è stato necessario scendere dai 2.911 metri dello Skolio sino alla selletta che separa le due cime, a quota 2.400 circa, per cui abbiamo dovuto coprire il dislivello di 415 metri superando una pendenza media del quaranta per cento, affondando sino al ginocchio in una neve resa molle dall'estate incipiente. Dopo aver visitato la stazione meteorologica, abbiamo intrapreso la via del ritorno, saltellando sulla neve, sino a quando non è riapparso il nudo sentiero, ben segnato a cura del Club Alpino Ellenico.

E' rimasta in noi, perché non dirlo?, una malcelata amarezza per non aver potuto raggiungere la vetta del Mitikas e la cima Stefani col trono di Zeus; ma il buon alpinista deve anche saper rinunciare a certe conquiste, di fronte alle proibitive condizioni atmosferiche.

Scopo di questa cronaca non è solo di porre in rilievo l'attività volta in questa occasione dai soci delle Sezioni del C.A.I. di Napoli, Cava dei Tirreni e Linguaglossa, ma è anche quello di richiamare l'attenzione delle varie sezioni sulla possibilità di programmare, con modicissima spesa, escursioni anche all'estero, il cui costo «tutto compreso» resta nei limiti delle 300-350 mila lire a testa.

Perciò da queste pagine rivolgo, a nome mio e degli altri amici, un vivo grazie ad Antonio Parisi; poiché a lui dobbiamo la realizzazione del programma «Olimpo».

Mario Ardigzone
Sezione di Linguaglossa

Ande Ecuadoriane

Notevoli risultati alpinistici ha raggiunto la minispedizione alle Ande Ecuadoriane partita da Milano Linate con la KIM il 21 ottobre 1982 e rientrata felicemente il 13 novembre, composta da Marco Tonini da Pietrasanta (Lu) e dal sottoscritto Renzo Lucchesi da Lido di Camaiore (Lu).

Preavvisato telegraficamente in extremis un alpinista di Quito quale possibile accompagnatore (non si tratta di guide ma di gente come noi, ma che conosce le strade e le montagne), lo abbiamo incontrato in albergo il giorno stesso dell'arrivo, disponibile per quasi tutto il periodo della nostra permanenza e con mezzo di trasporto proprio, cosa di altissima utilità; di sua iniziativa e senza aumento del compenso pattuito porterà con sé un altro alpinista suo amico, che

lo sostituirà e lo accompagnerà a secondo dei casi: sono Manuel H. Jacome Gomez e Luis E. Haro G. (indirizzi a disposizione), si riveleranno amici cordiali, volenterosi e scupolosi nelle loro mansioni di guide.

Non è male precisare che — m'hanno detto — per loro da settembre a marzo è inverno, e nevicata molto; infatti noi abbiamo trovato neve assai in basso e condizioni invernali in alto; non abbiamo avuto un solo giorno di bel tempo, ma, in tanta sfortuna, potevamo contare sul sereno dalle ultime ore della notte fino alle 9-11 del mattino, poi pioggia o neve a seconda della quota... Ecco il resoconto sommario di quanto è stato fatto e come.

Arrivati a Quito il 22, fatte le spese il 23 mattina (nei rifugi esistenti non v'è da mangiare né attrezzature da cucina in alcuni), nel pomeriggio raggiungiamo in quattro una specie di albergo sulla Laguna Cuicocha: ci dicono che è bellissima ed il Cotacachi, 4.939 m, vi si rispecchia, ma nebbia e pioggia non ce la fanno neppure intravedere.

Il 24, saliti in macchina fin oltre i 4.000 metri, affrontiamo la suddetta montagna, sotto la pioggia prima e sotto la neve poi, resa insidiosa dal vetrato sui passaggi in roccia e dalla neve alta. Piove fino al rientro al Complejo Cuicocha.

Tornato Manuel a Quito per ragioni di lavoro, e riposatici un giorno nella cittadina di Cayambe, il 26 ottobre saliamo con Luis con una Land Rover direttamente fino al rifugio del Cayambe, 4.300 m circa, non custodito, costruito nel 1981 ma già in procinto di andare in malora (entriamo da una finestra!) e pieno d'una inverosimile sporcizia. Frustrato dalla inadeguatezza della tenda il tentativo di porre un campo al limite del ghiacciaio (siamo a corto di acclimatazione e questa seconda mèta è già molto alta), non resta che affrontare la salita tutta d'un fiato.

A proposito di attrezzature, non è male ricordare che gli alpinisti locali hanno enormi difficoltà a procurarsi materiale adatto, spesso anche per semplici questioni di prezzo da spedizioni disposte a vendere. Il 27 partiamo sotto le stelle; il ghiacciaio è agevole, ma in alto la neve e la quota si fanno sentire pesantemente. Arriva la nebbia a disturbare la salita delle ultime rampe, le più ripide ma le più belle, in mezzo ad enormi crepacci, impressionanti muri di ghiaccio e vistose cornici orlate di ghiaccioli: sembra di vivere nel mondo dei cartoni animati... Sette ore di fatica ci portano alla vetta del Cayambe, 5.790 m. Seguendo le bandierine lasciate in salita, in circa tre ore torniamo al rifugio. In serata rientriamo a Quito.

Interrotto il 29 un tentativo di salire al rifugio del Cotopaxi a causa del diluvio che imperversa, pernottiamo a Latacunga e risaliamo il mattino seguente, con la camionetta di Manuel, prima attraverso il Parco del Cotopaxi, poi per la piana della Laguna di Limpiopungo e infine a tornanti su per le immense distese di cenere vulcanica dette l'Arenal ai piedi del colosso andino, vulcano ancora attivo. Dalla macchina quaranta minuti di salita su sabbia, ci portano al rifugio, 4.800 m. Ci sono solo i materassi sui letti, il posto e l'edificio sono assai belli. Il 31 superiamo con la luna piena la morena coperta di perfetta neve, dura fin dal rifugio, poi senza difficoltà il ripido tratto che dalla morena dà accesso ai pendii più dolci del ghiacciaio (circa due ore): è giorno. Puntando sempre all'estrema destra (salendo) della parete nera che sovrasta il rifugio e che sostiene la calotta nevosa della vetta, è tutto un andare e venire fra seracchi e crepacci verde-azzurri di favolosa bellezza sotto il sole sfolgorante. Dal colletto nevoso a lato della parete rimaniamo amaramente delusi: la vetta non è vicina, ci attendono vertiginosi pendii di neve soffice, sul versante ovest, prima a noi invisibili.

Anche un americano ed un austriaco saliti con noi ci aiutano a batter pista, ma va detto che chi si distingue in questa bestiale fatica è Marco, dotato, sì, di gambe assai lunghe, ma soprattutto d'una resistenza apparentemente inesauribile. Dopo otto ore dalla partenza, in sei ci abbracciamo felici sulla vetta del Cotopaxi, 6.005 m per gli ecuadoriani, da altri quotato invece 5.895 m. La nebbia ci toglie ogni veduta, anche sul cratere che deve essere bellissimo.

La tormenta ci coglie ancora sui vertiginosi pendii sotto l'orlo del cratere. Per la visibilità ridottissima fallisce un tentativo di Manuel di seguire una via di-

versa da quella di salita, terribile per i seracchi e le cornici sospese; senza ramponi nella neve ormai molle sul ghiaccio sottostante il suo percorso non è affatto gradevole. Oppressi da un cielo di piombo in tre ore e mezzo siamo al coperto ed in serata a Quito.

Il 3 novembre ad Ambato, 180 km. a sud di Quito sulla Panamericana, veniamo colti da un furioso nubifragio sulla strada per Guaranda, deviamo a sinistra sulla strada sterrata per Riobamba e poi ancora a sinistra verso il rif. Whimper al Chimborazo: la neve ci blocca ancora troppo lontani dalla fine della strada; non resta che retrocedere e scendere a dormire a Riobamba. Risalendo il 4, ci è anche concesso di «vedere» il Chimborazo... Dalla fine della strada con neve piuttosto alta e carichi come somari (non si può lasciare roba incustodita, la rubano anche nei rifugi...!) in cinquanta minuti siamo al Rif. E. Whimper, 5.000 m.

Il 5 viene speso nel vano tentativo di porre un campo intermedio sotto le Placche Rosse; neve alta, vento e tende assolutamente inadeguate ci costringono a rinunciare. Il 6 partiamo all'una di notte, con la luna e ottima neve gelata fin sopra la «Canaleta», che taglia appunto la Placche Rosse; ripida la salita che segue, poi traversiamo assai in alto a sinistra su neve già più alta; superato un ertissimo canale alle 6.40 siamo sul costone Nord Ovest della calotta sommitale: fin qui siamo andati forte, ma ora la neve alta e la quota pesano atrocemente; la salita, con una pendenza che impercettibilmente si va attenuando, sembra non avere mai fine... Alle 7,50, molto presto ma, ahimè, insieme alla nebbia, la cima Veintimilla del Chimborazo, 6.250 m, è raggiunta.

Mentre Marco e Manuel affrontano un'altra ora di fatica per portarsi sulla Punta Whimper, 6.310 m, la più alta, io mi fermo con Luis a massaggiare le mie estremità, bianche, dure ed insensibili fin quasi a metà; per fortuna la nebbia è solo un velo e non c'è vento. Dopo oltre un'ora di lavoro, le dita ancora non rispondono, per cui mi rimetto gli scarponi, e con Luis scendo più veloce possibile; per un tratto sopra la Canaleta ritroviamo anche il sole rovente dell'alta quota; più sotto torna la nebbia, ma le tracce di discesa di tre tedeschi, che stamani hanno rinunciato prima del costone Nord Ovest, e le bandierine che sempre gli amici equadoriani lasciano salendo ci indicano agevolmente la via. Rientriamo verso le 12. Marco e Manuel arrivano, essendo scesi da una via diversa. La soddisfazione è enorme quando a sera siamo in albergo a Riobamba.

Il 9 ultima partenza: possiamo definirci insaziabili! Puntiamo stavolta all'Ilínez Sur, 5.272 m, considerato il più impegnativo dei monti glaciali in Ecuador. Noleggiato un camioncino a Machachi, da dove questo ci lascia occorrono due ore di salita faticosa per raggiungere il Rifugio, che è privo di arredi, di letti ecc. e con i vetri rotti... Arrivando avanti agli altri d'un quarto d'ora evito la pioggia... Vi troviamo sei americani, che, salita oggi la cima, domani scendono.

Nel pomeriggio nevicata forte, per cui non c'è da contare sulle orme altrui... Il 10 sta a noi cimentarci con la bella cima, che affrontiamo per ertissimi pendii di ghiaccio spugnoso piuttosto infido in vicinanza della cresta nord, poi su rocce coperte di neve che ci portano alla anticima, ove già troviamo la immancabile nebbia. Fantastica la vista delle formazioni di ghiaccio sulla cresta e della vetta tondeggianti, come formata da innumerevoli grandi conchiglie capovolte e sovrapposte, con i bordi sporgenti ed orlati di ghiaccioli; il loro superamento richiede attenzione. Toccata la vetta in quattro ore, riusciamo appena a vedere il Cotopaxi ed il Chimborazo. La discesa avviene per il versante Ovest ove l'unico problema è individuare nella nebbia il punto debole di grandi muri di ghiaccio e di crepacci. In due ore rientriamo al Rifugio. In serata a Machachi e quindi a Quito con Manuel.

Dopo una sera a cena a casa di Luis, ci lasciamo amici. Quando egli ci saluta all'aeroporto, dove ci attende il DC-10 della KIM per il lungo rientro, è commosso.

Il 13 atterriamo a Milano Linate; affinché non ci sentiamo a disagio, piove...

Renzo Lucchesi
C.A.I. - Pietrasanta

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Teléfono 808421 - 8058971

Assemblea ordinaria dei soci

24 febbraio 1984

Nel salone della Sede sociale, via Silvio Pellico 6, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21 per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1983
- 3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1983
- 4) Bilancio consuntivo 1983 e preventivo 1984
- 5) Determinazione della quota sociale per il 1985
- 6) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali
- 7) Nomina del Comitato Elettorale
- 8) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.
- 9) Autorizzazione al Consiglio (a norma art. 16 dello Statuto) per l'alienazione alla Sezione di Dervio del CAI di un locale di proprietà della Sezione di Milano nel Rifugio Roccoli Loria della Sezione di Dervio e di una metà dei diritti e delle ragioni tutte spettanti alla Sezione di Milano sul terreno residuo della distrutta Capanna Legnone.

Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di statuto. Nota bene a norma dell'art. 21 dello statuto si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di trenta soci ordinari e vitalizi maggiorenni. Come data delle elezioni verranno proposti in Assemblea i giorni 13 e 15 marzo 1984.

Serate culturali al Piccolo S. Fedele - ore 21

Giovedì 9 febbraio

Le Tofane - Storia e vita di una montagna in occasione delle opere di ripristino eseguite dalla Sottosezione Cariplo.

Film e diapositive di Luciano Viazi.

Giovedì 23 febbraio

Basile, una vela tra i ghiacci. Film di Denise Ducros sulla spedizione alpinistica, in barca a vela, in Georgia Australe.

Commento di Marco Morosini Serata in collaborazione con Italo Sport.

Giovedì 8 marzo

In novembre con lo Yeti. Viaggio dai ghiacciai alle giungle del Nepal. Fotodocumentazione di Giorgio Gualco.

Quote sociali 1984

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 23.000
Ordinari Sottosezione	L. 21.000
Familiari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpon».

b) per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Soci rinnovate la quota!

Importante: I Soci Ordinari che, quali sostenitori delle attività della Sezione, arrotonderanno la quota sociale a L. 25.000, riceveranno in omaggio il volume «Gite per un anno» che descrive 48 ascensioni escursionistiche o scialpinistiche illustrate da 32 fotografie.

Scuola Sci Alpinismo «M. Righini»

Anche quest'anno la Scuola Nazionale di Sci Alpinismo «Righini» organizza due corsi di sci alpinismo: il corso di introduzione, per chi non ha mai praticato lo sci alpinismo ed è in grado di sciare discretamente, ed il corso avanzato, per chi ha già frequentato il corso di introduzione.

Il corso di introduzione si articola in sette lezioni teoriche in sede ed in sette uscite di fine settimana, con inizio il 4 marzo e termine il 15 aprile.

Il corso avanzato si articola in sei lezioni ed in sei uscite di fine settimana, con inizio l'8 aprile e termine il 20 maggio.

Per maggiori dettagli e per iscrizioni siamo a vostra completa disposizione ogni martedì sera in sede; le iscrizioni si chiuderanno il 14 febbraio per il corso di introduzione ed il 3 aprile per il corso avanzato.

Sci CAI Gite domenicali

- 12 febbraio — Courmayeur
- 19 febbraio — Gara sociale
- 26 febbraio — La Thuile
- 4 marzo — Sportinia
- 11 marzo — Gressoney
- 18 marzo — Splügen

Gruppo Fondisti

11-12 febbraio 1984

Valle Gi Goms (Vallese) 1300 m.

18-19 febbraio 1984

Foresta del Consiglio 1000/1300 m.

19 febbraio 1984

San Bernardino (Canton Tic.) 1600 m.

25-26 febbraio 1984

Festival in Val di Sole 100/1300 m.

26 febbraio 1984

Val Formazza 1200 m.

3-4 marzo 1984

Davos Platz (Grigioni) 1600 m.

4 marzo 1984

Val Troncera (Pragelato-Sestriere) 1600 m.

11 marzo 1984

Valle di Genova 890/1640 m.

24-25 marzo 1984

Alpe di Siusi 1800/2000 m.

18 marzo 1984

Lenzerheide (Grigioni) 1500 m.

25 marzo 1984

Arosa (Grigioni) 1760 m.

1 Aprile 1984

Campra-Passo del Lucomagno (Canton Ticino) 1400/1900 m.

31 marzo - 2 aprile 1984

Traversata del Gran Sasso

6-8 aprile 1984

Escursionismo sull'Altopiano di Asiago 2000 m.

15 aprile 1984

Valle di Rems (Valle d'Aosta) 1700/2227 m.

29 aprile 1984

Avers in Val Ferrera (Grigioni) 2126 m.

Sottosezione Edelweiss

Via Cucchiari, 12 - Milano
Tel. 3180390 - 3760046

Corso di sci - alpinismo

Lezioni teoriche: (in Sede alle ore 21)

Mercoledì, 22 febbraio: presentazione del Corso e lezione su equipaggiamento e materiali;

Mercoledì, 14 marzo: preparazione e condotta di una gita sci-alpinistica;

Mercoledì, 11 aprile: neve e valanghe.

Lezioni pratiche:

Domenica, 4 marzo: Val Tartano;
Domenica, 18 marzo: S. Bernardino;

Domenica, 1 aprile: Maloja-Jenatsch;

Sabato 14, domenica 15 aprile: Sass Free - Capanna Britannia.

Gite sciistiche

5 febbraio: Arosa (Svizzera)

12 febbraio: Pontresina - Montersasch (Svizzera)

19 febbraio: Val Ferret

26 febbraio: passo del Tonale - Valle Strino (marcia sociale Km 12)

Partenze: ore 6.30 Piazzale Stazione Porta Garibaldi, con fermata al-

le 6.40 in Viale Certosa angolo Monteceneri.

Arrivi: ore 10 - 10.30 secondo le località.

Partenze per Milano: ore 16.30 con arrivi previsti 20 - 20.30 previa fermata in Viale Certosa.

Raid in Engadina da Zuos a Martina

18/19 febbraio 1984

Sabato 18 febbraio - ore 6.20 ritrovo sul Piazzale di Porta Garibaldi - ore 6.30 partenza.

Punto di partenza:

Gruppo A: Zuos (1716 m) - Zernez (1485 m) - Giarsun (1361 m) Km 37 - Arrivo previsto per le ore 17.30. Rientro in pullman a Zernez; sistemazione all'Hotel «Bar-Post», pranzi e pernottamento.

Gruppo B: Zuos (1716 m) - Zernez (1485 m) Km 22. Arrivo previsto per le ore 15.30. Sistemazione all'Hotel «Bar-Post», pranzo e pernottamento.

Domenica 19 febbraio:

ore 8.30 prima colazione - ore 9 partenza del pullman da Zernez - ore 10 arrivo a Scuol (1200 m) ed inizio della 2° tappa - ore 14 arrivo previsto a Martina e termine della traversata - ore 16 partenza in pullman per Milano con arrivo previsto per le ore 21.30 circa sul Piazzale della Stazione di Porta Garibaldi.

Quota di partecipazione:

Viaggio: A/R e trasferimenti L. 22.000 soci

Soggiorno: Fs. 46 comprendenti: cena del 18, pernottamento del 18, 1° colazione del 19.

Prenotazioni ed iscrizioni: telefonando ai numeri 5460812 - 3760046 - 375073.

Serate film e/o diapositive

Sede (ore 20.30):

8 febbraio-

Groenlandia '81 - spedizione con sci di fondo sulla banchisa groenlandese - presentata da Gigi Rizzi.

15 febbraio -

Arrampicata in Norvegia - Salite nel gruppo del Trolltind effettuata nel 1983 da alpinisti milanesi - presentata da Roberto Masini.

29 febbraio -

Concorso diapositive presentate da Soci.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Prossime gite

18 - 19 febbraio 1984

Courmayeur - gita sciistica e campionato sociale discesa e la Thuile.

26 febbraio 1984

Alpi Orobie - Sci-alpinismo.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo 3 - Tel. 8059131
Conto corrente Postale n. 460204

Quote sociali 1984

Le quote sociali per la nostra sezione sono le seguenti:

Ordinario	L. 23.000
Aggregati familiari	L. 12.000
Giovanile	L. 8.000
Agg. sezione	L. 3.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 2.000

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito postale della ricevuta e del bollino.

Le suddette quote comprendono:
A) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».
B) per tutti i soci:
l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.
La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Gite sciistiche

12 febbraio: Splügen (CH)
19 febbraio: Pontresina (CH)
26 febbraio: Andermatt (CH)
4 marzo: S. Bernardino (CH)
11 marzo: Cogne (fondo)
11 marzo: Passo Tonale (discesa)
Quote L. 12.500 soci SEM - L. 13.500 non soci.
Informazioni e iscrizioni in sede.

Corso di ginnastica presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì, dalle ore 20,30 alle 21,30 nei mesi di febbraio e marzo 84, presso la Palestra dell'arena Civica di Milano.
Quote L. 10.000 mensili soci SEM - L. 12.000 non soci.

Avviso

Si avvisano i soci che il Rifugio SEM Cavalletti (Pian dei Resinelli) rimarrà chiuso a tempo indeterminato per lavori.

Corso di introduzione all'alpinismo

Scopo del Corso è quello di aiutare chiunque desideri avvicinarsi alla montagna, a percorrere con piace-

re i sentieri, a muoversi con sicurezza sulla neve e sul ghiaccio, a scalare senza timore le prime rocce.

Calendario lezioni

Il Corso si articola in 12 lezioni teoriche e 6 lezioni di pratica di escursioni, vie ferrate, roccia e ghiaccio. Inizio lezioni teoriche 14 febbraio 1984. Inizio lezioni pratiche 31 marzo 1984.

Il Corso può accogliere 40 partecipanti.

Le domande di iscrizione, che portano stampigliato un numero d'ordine, possono essere ritirate presso la Sede della SEM, ogni martedì dalle ore 21 alle 23, a partire dal 7 febbraio 1984.

Possono essere presentate, debitamente compilate, in occasione della serata di Presentazione del Corso, il 14 febbraio 1984 o successivamente presso la sede della SEM, sempre il martedì e il giovedì, dalle ore 21 alle 23, sino al 21 febbraio 1983.

Qualora il numero delle domande presentate superi i posti disponibili, la scelta definitiva verrà fatta, a insindacabile giudizio della direzione del Corso.

L'elenco degli iscritti verrà esposto presso la SEM a partire dal 28 febbraio 1984. Il pagamento delle quote d'iscrizione e la consegna dei certificati di idoneità fisica dovrà avvenire entro il 6 marzo 1984.

I partecipanti al Corso dovranno essere iscritti alla SEM o altra sezione del CAI e presentare un certificato di idoneità fisica. L'età minima per la partecipazione al Corso è di 15 anni compiuti. I minori di anni 18 dovranno presentare autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. La quota di partecipazione è di L. 100.000.
La quota dà diritto ad un cordino di 4 m, un moschettone, all'uso del materiale del Corso durante le lezioni pratiche e l'assicurazione.

42° Corso di Alpinismo

Modalità d'iscrizione

Le iscrizioni sono aperte a tutti i soci del C.A.I. di ambo i sessi che abbiano compiuto i 15 anni alla data di inizio del Corso e che presentino un **certificato di idoneità**, specificando che sussiste l'attitudine a svolgere attività alpinistica.

Ai candidati sono richieste: una fotografia formato tessera, l'accettazione delle norme del corso e del regolamento della scuola.

I minori di 18 anni dovranno presentare l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Il numero dei posti disponibili è limitato a 27.

Le iscrizioni si ricevono in sede ogni giovedì a partire dal 23 febbraio 1984 dalle ore 21 alle ore 23 e si chiuderanno il 21 marzo 1984 o all'esaurimento dei posti disponibili.

Quota di partecipazione:
L. 115.000 - (centoquindicimila) soci S.E.M.
L. 130.000 - (centotrentamila) soci C.A.I. di altre Sezioni.



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 484391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

NEL GRUPPO DEL BRENTA RIFUGIO

LA MONTANARA

MOLVENO (TN)

TEL. 0461/585603

SETTIMANE BIANCHE CON SCI-ALPINISMO SINO
A PASQUA • GITE ED ESCURSIONI ORGANIZZATE
• PENSIONE COMPLETA, CUCINA TRENINA,
AMBIENTE FAMILIARE

COMBINAZIONI DI FINE SETTIMANA

TARIFE PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

Questa quota dà diritto all'uso del materiale della Scuola durante le lezioni ed all'assicurazione tipo C.N.S.A.

Le 12 lezioni teoriche verranno svolte presso la sede, con inizio alle ore 21.

Le lezioni pratiche nei luoghi indicati nel programma.

Gli allievi dovranno presentarsi alle lezioni pratiche con un minimo di equipaggiamento indispensabile consistente in:

pantaloni sportivi, giacca a vento, scarpe da arrampicata, zaino, borraccia, pila, 4 moschettoni (di cui uno a ghiera a base larga), 10 metri di cordino da 7 mm., imbragatura e casco.

Le informazioni sull'equipaggiamento e sul materiale si potranno chiedere agli Istruttori all'atto dell'iscrizione.

Le indicazioni definitive verranno fornite durante la prima lezione teorica.

Per ulteriori informazioni e programma completo rivolgersi alla Direzione della Scuola presso la Sede della S.E.M.

Tesseramento 1984

Cogliamo l'occasione per ricordare che per disposizione della Sede Centrale è possibile eseguire il rinnovo dell'adesione alla Sezione senza interruzione della copertura assicurativa e dello invio delle riviste fino al 24 marzo.

Pertanto per i rinnovi eseguiti dopo tale data la copertura assicurativa e l'invio delle riviste avranno inizio solo dal momento del rinnovo.

Soci frequentate la nuova Sede Sociale.

Il gruppo giovani si ritrova ogni giovedì in Sede.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Diamo il via alle informazioni del 1984 con una novità per i soci della nostra sezione e per quelli delle sottosezioni: a coloro che si iscriveranno o rinnoveranno l'iscrizione verranno inviati quest'anno 11 numeri dello Scarpone. Ogni numero porterà, come il presente, informazioni, programmi, iniziative e attività della sezione CAI di Cassano d'Adda.

Questo efficace canale informativo, che raggiungerà i soci con regolare scadenza mensile, sostituirà d'ora in poi le «circolari».

Tesseramento

Sono in corso le operazioni di tesseramento. La segreteria è disponibile ogni martedì e ogni giovedì dalle ore 21 alle 23. Invitiamo tutti i soci a rinnovare per tempo l'adesione per evitare, tra l'altro, interruzioni nell'invio delle riviste e la mancata copertura assicurativa. Sempre presso la Sede è possibile iscriversi alla FISL per la stagione sciistica 1983/84. La quota FISL è di L. 10.000.

«Corso di sci gara sociale»

È in pieno svolgimento sulle piste di Piazzatorre il 7° corso di sci. Si concluderà domenica 19 febbraio, con la gara di fine corso abbinata alla gara sociale. Avvisiamo i soci e i partecipanti al corso che, contrariamente a quanto previsto nel calendario delle attività, siamo costretti, per motivi tecnici, a rinviare sia la gara di fine corso sia la gara sociale a domenica 19 febbraio. Siamo spiacenti quindi di non poter organizzare per quest'anno il solito fine settimana sulla neve. La gara sociale è aperta a tutti i soci della sezione che vogliamo cimentarsi tra i paletti senza problemi di esasperato agonismo, attirati inve-

ce da una divertente competizione. Il costo dell'iscrizione alla gara è di L. 3.000. Il primo classificato di ciascuna delle 5 categorie verrà premiato con una coppa; il secondo e il terzo di ogni categoria, con una targa, mentre a tutti i partecipanti verrà regalata una maglietta con lo stemma della nostra sezione. La premiazione avverrà giovedì 23 febbraio il pullman partirà da piazza Garibaldi alle ore 7; le iscrizioni si ricevono presso la sede il martedì e il giovedì dalle 21 alle 23.

Anticipazioni sul programma

5 febbraio Valtellina: monte Lago (sci alpinismo)

19 febbraio Piazzatorre (gita e gara sociale)

26 febbraio Val Brembana: pizzo Vescovo (sci alpinismo)

4 marzo Tonale (gita e sci alpinismo)

17/18 marzo Valfurva: Palon de la mare (sci alpinismo).

Proiezioni in sede

Ormai da due mesi, ogni giovedì sera, si tengono presso la sede proiezioni di documentari realizzati da soci e simpatizzanti della sezione. Chi intendesse aderire all'iniziativa e desiderasse presentare il proprio materiale può prenotarsi presso la sede rivolgendosi a Alfredo Assanelli.

Sezione di Rivarolo Canavese

Corso Indipendenza, 34

Mostra fotografica

Si è svolta nella sala della biblioteca civica di Rivarolo Canavese, curata dalla locale sezione del C.A.I., alla quale si è affiancato l'Assessorato alla Cultura, una mostra fotografica documentaria sul «canavese» con Piero Solero per ricordarne la figura nel decimo anniversario della sua scomparsa. L'esposizione fotografica comprendeva 98 opere, raccolte tra compagni e vecchi amici o ristampate per l'occasione dai negativi originali. Essa ha continuato idealmente la serie di «Mostre personali di fotografia alpina di don Solero» che l'Autore stesso aveva allestito in diverse città, facendosi apprezzare quale sensibile e appassionato interprete dell'Alpe. È stata rispettata, per quanto possibile, la disposizione delle opere scelta dal «Cappellano del Gran Paradiso». Le immagini illustrano i vari gruppi della cerchia alpina frequentati e qualche caratteristica figura delle nostre penne nere.

Era altresì esposta tutta una documentazione atta a evidenziare al-

cuni momenti, i più salienti, della sua molteplice attività. Ne è scaturita una ricca esposizione sull'ambiente montano, sulla triste esperienza di guerra, prima in Albania, poi in Francia, sulla attività di fotografo e scrittore di montagna, di alpinista ed alpino.

Tra l'altro questa mostra si è riallacciata a quella allestita, sempre dalla sezione di Rivarolo, nel 1975 in occasione della pubblicazione del libro «Gran Paradiso e altre montagne» in cui vennero raccolti gli scritti più significativi del «Cappellano degli stambecchi», come spesso amava autodefinirsi.

Del libro sono ancora disponibili alcune copie, reperite in via de tutto eccezionale, che gli interessati potranno ricevere in omaggio con una obolazione, per i lavori di ristrutturazione della nuova sede sociale, di almeno L. 15.000. Ovviamente saranno soddisfatte le richieste fino ad esaurimento dei volumi.

Sezione di Corsico

Via Vincenzo Monti, 5

Programma sociale 1° Trimestre 84

12 febbraio 1984 -

Resegone (Travi)

26 febbraio 1984 -

Sodadura (Mascoll)

11 marzo 1984 -

Ferrata Corni di Canzo (Boselli)

25 marzo 1984 -

M. Grona (Pedrotti)

Informazioni ed iscrizioni in Sede - Via V. Monti 5 - mercoledì ore 21.

Scuola introduzione all'alpinismo programma 3° corso

Lezioni teoriche

11/4/84 Equipaggiamento e materiale (G.M. Piazza)

18/4/84 Introduzione alle tecniche di alpinismo (G.M. Piazza)

2/5/84 Storia dell'alpinismo e del rapporto uomo montagna (C. Smiraglia)

9/5/84 Topografia ed orientamento (C. Smiraglia)

16/5/84 Medicina e pronto soccorso (A. Milani)

23/5/84 Alimentazione in montagna (A. Milani)

30/5/84 Pericoli della montagna (E. Concardi)

6/6/84 Caratteristiche, tutela e conservazione dell'ambiente alpino (L. Pedrotti).

13/6/84 Discussione conclusiva.

Lezioni Pratiche

29/4/84 Sassi del Nibbio (Valgrande)

Sezione di Bosconuova

Prossima attività

«I sentieri della volpe» - sci escursionismo in Lessinia 5 febbraio S. Giorgio, traversata alle Scandole, rientro a Bosco. (Ritrovo e partenza in auto ore 8 da Bosco P. Borgo).

11 marzo

Escursione guidata ...a sorpresa (ritrovo e partenza in auto da Bosco P. Borgo ore 7.30).

Sci-alpinismo:

11-18-25 febbraio, 3 marzo

Corso sci discesa di perfezionamento come preparazione allo sci-alpinismo a S. Giorgio in collaborazione con la Scuola di Sci di Bosco Chiesanuova.

Iscrizioni entro il 4 febbraio in Segreteria o in Sede.

Sci di fondo-circuiti nazionali

16 febbraio

Dobbiaco - Cortina.

Serate culturali

11 febbraio ore 21 in Sede Sociale, proiezione di diapositive sulle Ande colombiane a cura di P. Nale e S. Vinco.

Per ogni informazione rivolgersi in Segreteria presso l'Az di Sogg. di Bosco aperta il sabato dalle 17 alle 18.

Sede Sociale presso il baito di S. Margherita via Menini 14 aperto il giovedì dalle 21 alle 22.

5-6/5/84 Direttissima Rif. Rosaiba - Grignetta.
20/5/84 Corni di Canzo (via ferrata)
27/5/84 Presolana
2-3/5/84 Rif. Porro Gh. Ventina.

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede alle ore: 21,15.

Le iscrizioni si apriranno il giorno 6/3/83 e proseguiranno ogni mercoledì presso la sede sino a completamento dei posti disponibili (n. 15)

Quote d'iscrizione:
Soci CAI Corsico L. 65.000
Soci altre Sezioni L. 70.000

Sezione Operaia SAT

Società Alpinisti Tridentini
Trento - Via Malpaga, 17 - Tel. 86699

Assemblea generale SOSAT

Si è svolta, nella serata di venerdì 9 dicembre scorso, presso la Sede Sociale di Via Malpaga, l'assemblea annuale delle sezione operaia degli alpinisti tridentini.

A presiedere l'assemblea è stato chiamato il presidente della Sat Avv. Guido Viberl, il quale, ha portato il saluto del sodalizio.

Nell'esposizione della relazione sull'attività svolta, il presidente della Sosat Mario Benassi, oltre ad aver fornito l'elenco dell'attività alpinistica, collettiva ed individuale di particolare rilievo e valore, si è soffermato sul grosso problema della Sede Sociale. Come ben noto infatti la Sosat non ha ottenuto dalla proprietà dello stabile, che occupa da circa 40 anni il rinnovo del contratto d'affitto.

Sono state poi lette le altre relazioni; quella dello sci club penalizzato nella stagione 82-83 dalla carenza di neve, e quella del «Coro trentino della Sosat». Particolare entusiasmo ha suscitato la notizia dell'ultimo disco del coro un L.P. con incisi i canti natalizi dal titolo: «Natale con la Sosat».

Nella successiva discussione si sono affrontati oltre al problema Sede vari argomenti tra cui l'ecologia e le vie ferrate.

La direzione eletta dall'assemblea, nella sua prima seduta ha provveduto alla distribuzione delle cariche sociali e risulta così composta:

Presidente, Mario Benassi;
Vice Presidente, Roberto Mosna;
Segretario Cassiere, Amedeo Gasperazzo;
Consiglieri:

Nino Baratto, Claudio Colpo, Paolo Comper, Giorgio Decarli, Marco Furlani, Giuliano Giovannini, Marco Giovannini, Ugo Merlo, Dario Monsorno, Sergio speranza, Bruno Tabarelli De Fatis, Umbarto Tasin.

Sezione U.L.E. Genova

Vico del Parmigliani, 1/3

Gite turistiche escursionistiche naturalistiche culturali

Programma 1984

25/26 febbraio

Marsiglia - Calanques 2ª parte (da Morgiou e Cassis / La Clotat).

31 marzo / 1º aprile

Tolone - Isole d'Hyères (Porquerolles e Port-Cros / Parco Nazion.).

22 aprile / 1º maggio

(Ponte festivo di Pasqua + 25 aprile + domenica + 1º maggio) - Giro della Sicilia (con Isole e Vulcani).

26/27 maggio

Isola d'Elba (Monte Capanne).

16/17 giugno

Lago di Saint Croix - Gran Canyon du Verdon (Alpes di Haute Provence).

7/8 luglio

Ghiacciai del Rodano (Furka Pass) Heggishorn (funivia) - Foresta e ghiacciaio Mletschorn (traversata)

Sezione di Barzanò

Via Gramsci, 43

Inaugurata la sede sociale in concomitanza con la festa della sezione

Tanti elementi hanno concorso a far sì che quella dell'1/11/83, con il programma di festeggiamenti per l'inaugurazione della sede della nostra giovane sezione sia stata davvero una giornata riuscita.

Le premesse erano state poste mesi addietro, con l'aiuto datoci dall'amico Gianni Lenti per le questioni burocratiche e con la generosa decisione dell'amministrazione comunale nella persona del sindaco rag. Aldeghi di concederci di usufruire della villetta di proprietà del Comune, di via Gramsci, che certo mostrava i segni di 20 anni di abbandono, ma che dopo le cure sapienti di mastro Guido e di tanti altri tornava a splendere per diventare quella accogliente realtà di cui tutti siamo orgogliosi.

Ma torniamo alla festa di martedì: la staffetta a coppie registrava un successo, un «tutto esaurito»

che metteva a dura prova la tenuta della organizzazione: 230 coppie prendevano il via dalla sede per riempire l'impegnativo percorso con un insieme di colori, entusiasmo e fatica.

Succedeva la premiazione degli atleti classificati e delle personalità intervenute: oltre a Riccardo Cassin, «il più grande di tutti» come era scritto sulla targa a lui consegnata, ringraziavamo tangibilmente Gianni Lenti, Gianni Motta, presidente della sezione di Besana, Riva e Marchesi, due atleti di levatura internazionale, il sindaco, il parroco don Giuliano Sala, che si è sempre contraddistinto per la dedizione alla gioventù con opere anche di notevolissimo valore quali il Centro Sportivo Paolo VI, e coloro che avevano partecipato alla ristrutturazione della sede con il loro lavoro. Dopo il taglio del nastro ovviamente il brindisi e l'apertura della mostra fotografica alpinistica della zona.

Il pomeriggio trascorreva tra castagne arrosto, buon vino e cordialità; la S. Messa, con la partecipazione del coro «Brianza» di Missaglia doveva chiudere la giornata, ma come sempre succede quando ci si trova bene in compagnia, la festa è finita in concomitanza con l'esaurimento delle riserve di voce dei convenuti. A proposito: se passate da Barzanò venite a trovarci in via Gramsci al 43: sarete i benvenuti.

Sezione di Barlassina

Largo Armando Diaz, 5

Sede rinnovata

Venerdì 21 ottobre u.s., alla presenza del sindaco Aurelio Meroni, dell'assessore allo Sport Natale Maderna, dell'arciprete don Dante Crippa e di un centinaio di soci, ha avuto luogo la presentazione della Sede sociale completamente rinnovata nella struttura e funzionalità.

La serata, imperniata sulla proiezione di eccezionali audiovisivi, realizzati da Ettore Della Noce, del C.A.I. di Asso, illustranti la vita pastorale della Val Codera e il susseguirsi dei colori che vestono la montagna nelle diverse stagioni dell'anno, è stata preceduta dal saluto di benvenuto del presidente Umberto Legnani, che nella sua breve prolusione ha illustrato le diverse fasi che hanno permesso di riattare la vecchia Sede, ringraziando tutti quei soci che, sia materialmente che moralmente, hanno contribuito alla sua realizzazione. Ha pure, colto l'occasione per rin-

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700 936 - 791 717
sconto soci C.A.I.



CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039

NOVITA' L'INDISPENSABILE

PER CHI VUOLE AFFRONTARE
LA MONTAGNA CON SICUREZZA

RUF

sonda elettronica

CONSIGLIATA E USATA DA:
MUTSCHLECHNER E EISENDEL
DUE ALPINISTI DI SUCCESSO

Richiedete il nuovo catalogo con le istruzioni tecniche

DISTRIBUTORE
ESCLUSIVO:



ACHERER & ZORZI

VIA FALLMERAYER, 7
39042 BRESSANONE - TEL. 0472-22363

LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio
a settembre vitto alloggio nel
rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER

I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - TEL. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

RIFUGIO "CITTÀ DI CIRIÈ" mt 1850 PIAN DELLA MUSSA - BALME (TO) - VALLI DI LANZO GRUPPO ALPI GRAIE MERIDIONALI

- sci da fondo (anelli battuti km 5 - 7,5 - 12 locale per sciollinare all'interno del rifugio)
- sci-alpinismo • escursionismo • trekking • alpinismo

periodo apertura: dal 25 febbraio al 10 giugno 1984 solo fine settimana
dal 16 giugno al 30 settembre apertura continuativa

Informazioni e prenotazioni: G.a. BALMAMION ANTONIO - Via Roma 1 - 10077 S. MAURIZIO CANAVESE (TO)
tel. 011/927.81.81 - 0123/5900 limitatamente al periodo di apertura del RIFUGIO

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF

Attività del C.A.I.

graziare il Consiglio di amministrazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Barlassina che ha donato alla Sezione una coppia di radio ricetrasmittenti.

La serata si è conclusa con un rinfresco, condito da gustose caldaroste preparate sul nuovo camino.

ni raggiunte portando in auge lo sport dello sci nell'Isola del Sole. A sua volta il Presidente dello Sci C.A.I. «Valligiani» nel ringraziare ha augurato alla Federazione una ripresa dello sci azzurro alle prossime Olimpiadi di Serajevo che hanno luogo a febbraio del 1984.

Calendario agonistico-sportivo per la stagione 1983/84

Oltre alle gare a carattere sociale e provinciale ed a corsi preparatori di sci per le discipline nordiche, lo Sci C.A.I. «Valligiani» Linguaglossa ha posto in calendario regionale e nazionale le seguenti manifestazioni che organizza per la prossima stagione invernale 1983/84 sui campi di neve dell'Etna nord.

6 febbraio 1984

Campionati regionali staffetta 3 x 8.

2 marzo

Coppa Mareneve 37ª edizione
Qualificazione nazionale - fondo.

11 aprile

Sci-alpinistica dell'Etna - Gran fondo - Regionale.

Sezione di Prato

Via Riccardi, 7

Programma gite invernali

5 febbraio 1984

Pania della Croce (1859 m) in traversata da Isola Santa a Levigliani.

26 febbraio 1984

M. Prato (2054 m) dal Casone di Profecchia.

18 marzo 1984

M. Tambura (1890 m) con salita dalla Carcarala e discesa per la cresta N.O. alla Focolaccia.

Per ogni gita è opportuno dare adesione in sede almeno dieci giorni prima la data di effettuazione.

L'autobus verrà effettuato solo se il numero dei partecipanti sarà superiore alle 30 unità: ciò allo scopo di mantenere ai livelli attuali la quota di partecipazione.

Ogni gita richiede abbigliamento ed attrezzatura invernali.

Sezione di Bolzano

Piazza Erbe, 46 - Tel. 0471/21372

Programma gite sci-alpinistiche

5 febbraio

Regelspitz Val Casies
Lago di Anterselva 1642 m - Passo Stalle 2052 m - Alpe di Stalle - Regelspitz 2775 m - Valle di Casera - S. Maddalena in Caseis 1398 m.
Dislivello: salita 1100 m, discesa 1350 m.

Direttori di gita: Filippi - Andreotta.

19 febbraio

Toblacher Pfannhorn - Dobbiaco
Valle S. Silvestro 1450 m - Toblacher Pfannhorn 2663 m
Passo S. Silvestro 1850 m - Prato Drava 1189 m
Dislivello: Salita 1200 m - discesa 1450 m

Direttori di gita: Unterkircher - Zanasco.

4 marzo

Rontscher - Val D'Ultimo
Breiteben 1500 m - Kofrastertal - Rontscher 2711 m
Pellstein 2542 m - Valcomai - S. Pancrazio 800 m
Dislivello: salita 1250 m. - discesa 1900 m

Direttori di gita: Massenz - Armanaschi.

18 marzo

Mataunkopf Vallunga
Vallelunga 1700 m - Patzinger Alm 2271 m - Valle di Pleif
Saletzjoch 2799 m - Mataunkopf 2892 m - Saletztal - Nauders 1394 m
Dislivello: salita 1200 m - discesa 1500 m

Direttori di gita: Cligon - Filippi.

Sezione di Linguaglossa

Piazza Municipio

Stella d'argento al merito sportivo assegnata dal C.O.N.I.

Lunedì 7 novembre 1983 nei saloni dell'Hotel Nettuno a Catania in una riunione indetta dal C.O.N.I. provinciale ed organizzata del Panathlon Club, alla presenza del presidente della Federazione Italiana Sport Invernali avv. A. Gattai, del vicepresidente del C.O.N.I. e di molte autorità sportive della provincia ha avuto luogo la consegna delle medaglie e delle stelle al Merito sportivo che il C.O.N.I. ha concesso ad atleti e società meritevoli di tali ambiti premi.

Il presidente Gattai nel consegnare la **Stella d'argento al merito sportivo** allo Sci C.A.I. «Valligiani» Linguaglossa ha avuto parole di elogio per l'attività agonistica-sportiva svolta in circa quarant'anni di continuità affiliativa alla Federazione Italiana Sport Invernali e per le affermazio-

Maestra in scarpe da sci, maestra in scarpe da montagna: cosa poteva creare Dolomite per lo sci alpinismo?

Questo.

Scarpetta anatomica a imbottitura termica montata a mano, con soletta di supporto per uso autonomo della scarpetta in interni.

Apertura anteriore ampia e spoiler alto per una facile calzata.

Sistema di chiusura sul collo del piede con fascette ricavate direttamente dallo scafo.

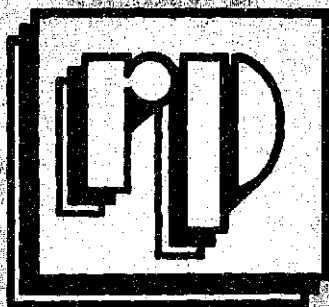
Scafo in materiale termico superleggero, a rigidità costante alle diverse temperature.



Dolomite

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui
periodici del Club Alpino Italiano



ROBERTO PALIN

SERVIZIO pubblicità del Club Alpino Italiano

VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO TEL. (011) 591389/502271